

io sono vulnerabile

dunque vivo

Arte è amare la Realtà

primo lancio 'CLOSE UP' (selezione di articoli estratti dalla 'Rassegna Stampa' al 31/01/2024)



iosonovulnerabile

a cura di SERGIO MARIO ILLUMINATO

pratica performativa transdisciplinare di pittura-scultura
con carattere *site-coexistence* in editoria-cinema-danza-musica-fotografia
exCarcere Pontificio, Velletri, 30 settembre 2023 – 30 gennaio 2024

'iosonovulnerabile' ricostruendo una tensione narrativa in un contesto come l'ex-Carcere Pontificio di Velletri costituisce l'ultima testimonianza di questo prezioso patrimonio storico di inestimabile valore che ha attraversato due secoli prima della sua trasformazione irreversibile



Città di
VELLETRI



Città metropolitana
di Roma Capitale

TESTATE DEI GIORNALI E DEI PERIODICI



exibart

segnoonline

ART A PART
OF CULTURE
REMOVE BACKGROUND NOISE



Artribune

VIVIROMA

heart&sky

ESPOARTE
CONTEMPORARY ART MAGAZINE

insider trend.it

OK ARTE

ACasaMagazine

CLOSE-UP
art

ART ON WORLD.COM

EUROPEAN AFFAIRS

PHOTOSOPHIA

LiquidArte

Retisolidali
storie di volontariato

INSIDEART

JULIET

itinerarinellarte
mostre festival gallerie

il nuo il nuovo Panorama
SINDACALE

RADIO - TELEVISIONI



GIORNALISTI

ELSA BARBIERI
FRANCESCA BELLOLA
FEDERICA BONUOMO
CARMELITA BRUNETTI
MAURIZIO ERMISINO
MATTEO DI CINTIO
FRANCESCO FRATTA
CLAUDIA GIRAUD
LINO LOMBARDI
ELISA MARIANI
ROBERTA MELASECCA
SILVIO MENCARELLI
IVO MEJ
SALVATORE ORFINO
ALESSANDRA PAPARELLI
FEDERICO PAZZAGLI
STEFANIA PETRELLI
PAOLA PETRIGNANI
CLAUDIA QUINTIERI
SABRINA REZZA
SERENA RIBAUDO
GIANLUCA SCAGNETTI
MANUELA SEDMACH
MANUELA VALENTINI

L'OSSERVATORE ROMANO

GIORNALE QUOTIDIANO



POLITICO RELIGIOSO

Unicuique suum

Non pro valebunt

Anno CLXIV n. 32 (49.547)

Città del Vaticano

giovedì 8 febbraio 2024

Concluso nell'ex Carcere Pontificio di Velletri il progetto «isonovulnerabile, dunque vivo. Arte è amare la realtà!»

Il coraggio di essere vulnerabili

A colloquio con Sergio Mario Illuminato

di PAOLA PETRIGNANI

Sergio Mario Illuminato ha fatto una cosa coraggiosa, e i numerosi artisti – professionisti della fotografia, della danza, della musica e della cinematografia –, i collaboratori e gli studenti dell'Accademia di Belle Arti di Roma e tutti i ragazzi dei diversi licei che hanno collaborato alla realizzazione del progetto *isonovulnerabile, dunque vivo. Arte è amare la realtà!* – esposto a lungo al-

re e curatore del progetto – ancora continua a dirci qualcosa. Vulnerabilità, fallimento ed errore, «sono tutti termini che la società cerca di evitare, di scacciare». Cerchiamo di allontanarci da queste cose, eppure dalla loro consapevolezza si sprigiona tanta energia, perché «avere a che fare con la nostra vulnerabilità e con la vulnerabilità degli altri, e avere a che fare con gli errori che facciamo continuamente, ci avvicina agli altri in maniera più genuina. Sentiamo sulla nostra pelle

di Velletri, possiamo intravedere i frutti di questo progetto. Frutti raccolti sin da quella previa residenza d'artista di sette mesi in cui «siamo stati dentro al Carcere per capire la storia, come la vivevamo noi, e cosa significava confrontarsi l'un l'altro su questo tema della vulnerabilità». Da lì sono venuti fuori dei processi creativi che hanno portato alla nascita del Movimento Vulnerabilità, alla pratica performativa, e adesso è nato anche un magazine, "Vulnerar/le Magazine", che si occuperà del tema della vulnerabilità e non solo attraverso articoli. Vogliamo approfondire in maniera fissa il tema della vulnerabilità anche attraverso le varie arti e discipline per capire come i termini, le parole e gli eventi continuano a circondare questa tematica».

Le nuove generazioni sono state infatti l'attenzione chiave del progetto, chiamando sin da subito in causa ragazze e ragazzi dei licei e dell'Accademia di Belle Arti di Roma. «Prima abbiamo iniziato con loro la residenza d'artista che è stata un'occasione per vivere questa esperienza. Poi se ne è parlato a scuola, si è frequentata la mostra e adesso, chiuso Velletri, inizierà il periodo di alternanza scuola-lavoro in cui il tema della vulnerabilità non verrà più affrontato in maniera semplicemente teorica, ma cercheremo di capire tutto quello che è successo trasformandolo in un processo creativo».

Un'esperienza, quella nelle scuole – continua Illuminato – che ha già permesso di intravedere quanto sia importante lasciar parlare proprio i ragazzi stessi. «Nelle aule, trattando delle tante cose che succedono proprio tra di loro, nelle classi. Questo tema ha indubbiamente tirato fuori delle componenti intime e personali, ma nel



«come un'impresa culturale possa muovere talmente tante leve, dopo il successo di un anno di attività, da diventare un modello per i giovani per farne un'impresa economica. Una cosa enorme per noi. Un *brand* nato sotto il segno dell'etica e del *non profit* con il quale vogliamo aiutare i giovani ad avere non solo un'attività di formazione, ma anche d'impresa».

«Un dialogo con quella cornice di sbarre e pareti dismesse, le crepe, i documenti e ciò che ancora resta della vita dei detenuti»

con i quali continuiamo questa esperienza».

Ma allora cosa rimane, cosa resta di questa iniziativa? «È una domanda fondamentale, perché nessuno si chiede mai "che cosa resta?". È interessante questa relazione tra scarto e resto. Abbiamo lavorato su temi che in qualche modo sono scartati. Abbiamo usato cose scartate dalla società, gli scarti dell'architettura che non hanno più una funzione pubblica, e ne abbiamo avuto un reso-

contendere tutti insieme le loro fragilità si sono rafforzati. Si sono resi conto che tutti siamo in qualche modo vulnerabili, che non è un segreto o un elemento sul quale gli altri possono attaccarci. E semplicemente una nostra peculiarità da cui dobbiamo trarre forza ed energia. E questa cosa gli ha aperto gli occhi sui rapporti sentimentali, tra amici, in famiglia. La forza più grande è venuta proprio dai giovani, abbiamo capito che attraverso l'arte si può fare in modo che gli scarti abbiano una nuova luce. Ora, una parte della luce sono i moltissimi scritti che i ragazzi ci hanno lasciato, e che cominceremo a pubblicare *in situ*. Evidentemente abbiamo smosso qualcosa dentro di loro, e questo è già un reso.

Nei prossimi mesi avremo anche la possibilità di capire cosa resta anche nell'insegnamento tecnico, facendo in modo che questo processo creativo porti loro dei prodotti che possano distinguerli. E poi chissà...».

Chiuso Velletri, il prossimo passaggio sarà continuare il lavoro nelle scuole e nelle carceri, «presentare il nostro documentario *Isolatore* al Festival del cinema di

Roma; appodare nelle sedi istituzionali italiane di Parigi e Londra, e poi finalmente ricominciare il ciclo con la seconda edizione di *isonovulnerabile* a Villa Alinari a Roma, il 30 settembre 2024. Non sarà un ricominciare da capo, ma un continuare il discorso con tutti quelli che sono stati coinvolti fino adesso, così che [i ragazzi] vedano che non sono abbandonati. Un percorso che continua, una comunità che si allarga».



L'OSSERVATORE ROMANO



Una degli interni dell'ex Carcere Pontificio di Velletri

l'ex Carcere Pontificio di Velletri –, anche loro hanno fatto una cosa coraggiosa. Perché con la loro pratica performativa transdisciplinare hanno cercato di affondare nelle pieghe della vulnerabilità umana non solo accogliendo il proprio punto di vista e, con esso, i diversi apporti delle arti, ma l'hanno fatto creando un dialogo con quella cornice di sbarre e pareti dismesse, le crepe, i documenti e ciò che ancora resta della vita dei detenuti che abbandonano il vecchio carcere ottocentesco nel 1991.

Un luogo scartato, nascosto, in dialogo con una tematica altrettanto scartata e nascosta, ma che pure ha ancora qualcosa da dirci e che, come ci racconta lo stesso Illuminato – autore dei quadri che costellano gli spazi dell'ex Carce-

che cosa significa esistere».

Il lavoro di Illuminato resta, così, ancorato alle radici. «Usiamo l'arte per raccontare, le tue speranze, le tue promesse – cose molto terrene, molto semplici. Questo probabilmente è il motivo per il quale inaspettatamente (e lo dico io per primo) c'è stato tanto pubblico e tanta critica che ci è venuta dietro». Ed è proprio adesso che, chiusa l'esperienza

presa tanto interessante da volerne fare un'idea per i giovani, un esempio di «come si fa a far nascere e crescere un *brand* innovativo d'impresa che abbia al centro un tema come la vulnerabilità che non viene affatto, diventata impresa creativa, emarginata, ma viene affrontata attraverso l'arte in maniera ancora più approfondita». *Isonovulnerabile* diventa così, oggi, un esempio riconosciuto

Sostieni il nostro giornalismo.

Leggere quello che gli altri non dicono dipende da te.

SOSTIENICI



Ivo Mej

Giornalista e autore tv



il Fatto
Quotidiano.it
NON RICEVE ALCUN FINANZIAMENTO PUBBLICO

Fondazione FQ

Scuola del Fatto

Abbonati

Accedi



CULTURA - 22 OTTOBRE 2023

“iosonovulnerabile, dunque vivo”: l’arte di Illuminato racconta la fragilità in un carcere abbandonato



Prendere coscienza della fragilità umana, della propria fragilità, di quella degli altri. Una cosa alla quale non si pensa quotidianamente, a meno di non trovarsi in mezzo a una guerra o privati, per qualsiasi motivo della propria libertà.

E’ questo il concetto attorno al quale ruota la ricerca artistica di **Sergio Mario Illuminato**, catanese ma romano d’adozione, che ha deciso di affrontare in primo luogo **la propria fragilità** confrontandosi con un carcere ormai abbandonato. Si tratta di quello di Velletri, una spettrale ex galera pontificia edificata con l’unità d’Italia e chiusa definitivamente nel 1991. Proprio qui, in questo luogo di antiche sofferenze e frustrazioni, l’artista ha pensato di dare vita ad una performance transdisciplinare. Con il titolo *iosonovulnerabile, dunque vivo. L’Arte è amare la realtà*, Illuminato ha creato nello stesso tempo una mostra di sue opere pittoriche in dialogo costante con **la struttura fatiscente del carcere**, nella quale ha chiamato ad esibirsi due coppie di danzatori (Patrizia Cavola e Ivan Truol, Camilla Perugini e Nicholas Baffoni) su musiche originali di Andrea Moscianese e riprendendo il tutto in video per la creazione di un cortometraggio dal titolo *Vulnerarte*.

Come afferma lo stesso artista, si tratta di un'iniziativa che mira a "rompere le barriere tra opera e non-opera, tra autore e partecipante e tra spazio espositivo e vita quotidiana".

La sola visita all'**ex carcere di Velletri** è già di per sé un'esperienza straniante. Vederci esposti i quadri 'deperibili' di Illuminato accompagnati dalla cupa **atmosfera musicale** che guida le movenze dei danzatori fa vivere al visitatore qualcosa di completamente inedito, morbosamente pauroso ma inevitabile. Gli spazi qui sono angusti ma molteplici. Il carcere si sviluppa su tre piani, con una divisione tra reparto femminile e maschile, che includeva segrete e larghe. Le segrete, erano utilizzate **per isolare il detenuto**, soprattutto durante gli interrogatori, mentre in seguito il soggetto veniva trasferito insieme agli altri detenuti nelle celle larghe. Le segrete chiamate 'la ruota' e 'la catena' indicavano chiaramente il loro truce scopo.

Oltre che nelle celle larghe e segrete, la mostra-evento si struttura nei tre locali delle cucine, nell'infermeria, nell'ampia cappella del SS. Crocefisso che in tempi più recenti veniva anche utilizzata come sala cinematografica e ch equi diventa una sorta di punto focale dell'opera totale.

C'era bisogno di qualcosa del genere nel panorama artistico? Secondo Illuminato ovviamente sì, per rispondere "alla drammatica situazione attuale. Ho sentito la necessità di re-agire artisticamente sfuggendo dagli spazi anestetici predefiniti che relegano l'arte ai margini e ho provato a mettere al mondo il mondo, come affermava Alighiero Boetti. Lavoro per riabilitare le 'cattedrali contemporanee della vulnerabilità' che includono ex carceri, ospedali, mattatoi, caserme, chiese, fabbriche, scuole e gli altri luoghi in stato di grave abbandono".

La visita al carcere di Velletri con l'esposizione delle opere è possibile fino **alla fine di gennaio 2024**, dopodiché il carcere verrà ristrutturato per assumere una nuova identità.

exibart



[Inserisci mostra o evento](#) [Inserisci comunicato stampa](#) [Pubblicità](#) [Registr](#)

Vulnerabilità e potere: arte contemporanea all'ex carcere di Velletri

ARTE CONTEMPORANEA

di **Manuela Valentini**

Io sonovulnerabile: il progetto di residenza che porta l'arte e la creatività contemporanee nell'ex Carcere Pontificio di Velletri, per riscoprire la potenzialità della fragilità



17

NOVEMBRE 2023



exibart



Varcando la soglia dell'ex Carcere Pontificio di Velletri (piazza Cesare Ottaviano Augusto) si prova un'esperienza forte che non ha nulla a che vedere con una mostra organizzata all'interno di uno sterile white cube. La realtà in provincia di Roma nasce a metà dell'800 come proprietà di Romolo Romani e per due secoli è stata adibita a galera pontificia edificata con l'unità d'Italia. Inaugurato il Carcere di Massima Sicurezza a Lazzaria nel 1991, il Carcere Pontificio di Velletri è stato chiuso definitivamente e i detenuti sono stati gradualmente spostati. L'edificio ospitava 300 persone, divise tra uomini e donne, e si sviluppava su tre piani. Dopo anni di abbandono, si è arrivati allo stato odierno. In questo contesto s'inserisce *iosonovulnerabile, dunque vivo*. Arte è amare la realtà, un progetto a cura di **Sergio Mario Illuminato** che abbraccia diversi linguaggi espressivi, intesi a indagare i temi della vulnerabilità, della realtà e del potere dell'arte.



exibart



L'iniziativa – promossa da Movimento Vulnerarte APS, con la collaborazione di Compagnia Atacama e Festival Internazionale Danza Contemporanea Paesaggi del Corpo – si ispira a *Corpus et Vulnus: omaggio ai maestri Tàpies, Kiefer, Parmiggiani* (Edizione IP, 2023), un libro di Sergio Mario Illuminato. Da qui un gruppo di artisti ha dato vita a una residenza artistica di sei mesi all'interno dell'ex Carcere Pontificio di Velletri. In questi mesi gli artisti si sono impegnati per trasformare il luogo in uno "spazio intellettuale", articolato nella sua fragilità. Così è nato il Movimento Vulnerarte, il cortometraggio *Vulnerare*, oltre alla pratica performativa *iosonovulnerabile*.

All'interno delle ex celle – tra le scritte dei detenuti e accanto a pile di faldoni del tribunale penale – fino al 30 gennaio 2024 sono esposte le opere di: Sergio Mario Illuminato (pittura-scultura), Rosa Maria Zito (fotografia, scenografia), Federico Marchi con Roberto Biagiotti e Alessandro Pagoni (cinema), Patrizia Cavola e Ivan Truol con Camilla Perugini e Nicholas Baffoni (danza), Andrea Moscianese (musica) e Davide Palmiotto (arte dei suoni). Questi professionisti dell'arte hanno messo a disposizione le proprie competenze, allo scopo di invitare gli spettatori a guardare oltre i muri e le barriere per scoprire la bellezza e la complessità della vulnerabilità umana. Pertanto, l'arte si tramuta in un dispositivo che consente di attivare sia le relazioni sociali, sia la nostra forza a partire proprio dal suo contrario: la fragilità.

Tra opere in esposizione, spiccano gli *Organismi Artistici Comunicanti (OAC)*, opere installative di Sergio Mario Illuminato che sono rimaste sei mesi nell'ex Carcere. Lì sono state esposte alla polvere, all'umidità e a tutto il degrado dell'ambiente. Infatti, le opere sono composte di pigmenti organici che con il passare del tempo si consumano per poi sparire definitivamente. La materia è viva e quindi le *OAC* sono effimere. Illuminato spiega: «La mia ricerca in questi spazi mira a creare un ambiente esperienziale potenziale, uno spazio meditativo caratterizzato da una nudità cristallina, al fine di recuperare una dimensione rituale



exibart

Tra opere in esposizione, spiccano gli *Organismi Artistici Comunicanti (OAC)*, opere installative di Sergio Mario Illuminato che sono rimaste sei mesi nell'ex Carcere. Lì sono state esposte alla polvere, all'umidità e a tutto il degrado dell'ambiente. Infatti, le opere sono composte di pigmenti organici che con il passare del tempo si consumano per poi sparire definitivamente. La materia è viva e quindi le *OAC* sono effimere. Illuminato spiega: «La mia ricerca in questi spazi mira a creare un ambiente esperienziale potenziale, uno spazio meditativo caratterizzato da una nudità cristallina, al fine di recuperare una dimensione rituale aperta all'altro, in cui artisti e partecipanti possono immergersi per ascoltare le vibrazioni degli elementi preesistenti insieme alla sensibilità e all'energia degli Organismi Artistici Comunicanti che ho sviluppato nel corso degli anni. Gli spazi espositivi diventano così luoghi in cui si sviluppa un processo di relazioni senza eguali che può rivelare un lessico condiviso».



EDITORIALI

RECENSIONI

BREVISSIME

RUBRICHE ▾

AGENDA ▾

RIVISTA SEGNO ▾

REDAZIONE ▾



IOSONOVULNERABILE. La conquista del diritto alla vulnerabilità.

Dal 30 settembre 2023 al 30 gennaio 2024, all'ExCarcere Pontificio di Velletri, "iosonovulnerabile, dunque vivo. Arte è amare la realtà!" a cura di Sergio Mario Illuminato. Una pratica performativa transdisciplinare all'exCarcere Pontificio di Velletri per esplorare la realtà e la vulnerabilità umana.

Condividi:



SERENA RIBAUDO • IN INCONTRI

“ Vulnerabile agg. [dal lat. vulnerabilis, der. di vulnerare “ferire”]. - Che può essere ferito: Sigfrido era v. solo in un punto della schiena. Più com. in senso estens. e fig., che può essere [...] ad alto rischio di estinzione, se non mutano le cause alla base del declino.

Da Treccani

segnoonline

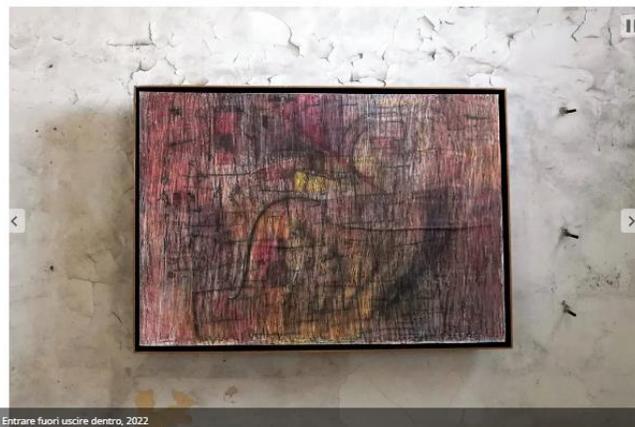
Alla Vulnerabilità, alla sconcertante e lieve condizione di assoluta autenticità, in cui ogni creatura mostra la propria pelle e la offre in sacrificio, la offre Al sacrificio, è dedicato "iosonovulnerabile, dunque vivo. Arte è amare la realtà!" un progetto transdisciplinare a cura di Sergio Mario Illuminato, che abbraccia diversi linguaggi espressivi dell'arte. Significativa la scelta del luogo, topos esatto per escavare ed auscultare le umane fragilità: l'exCarcere Pontificio di Velletri, costruito nel 1861 e dimenticato da oltre trent'anni, vulnerabile anch'esso nell'essere interrotto, nell'essere corpo di pietra prestatato alla pena. Più di 1000 mq ritornano in vita e vengono offerti alle arti e alle sue molteplici possibilità.

Vulnerabilità è la comprensione della propria condanna all'identificazione, alla finitudine. Ed è al contempo salvezza, è perdono, è appartenenza ad un elemento fluido.

Vulnerabilità è la percezione di un punto nevralgico. QUEL punto. Vulnerabilità è luna, è coraggio, è fioritura. È terribilità e meraviglia. È invocazione. Trovo veramente encomiabile "iosonovulnerabile, dunque vivo. Arte è amare la realtà" per scelta di tematica (scomoda), per esiti artistici ed estetici, e per dedizione alla realizzazione e al puro sentimento che la sostiene.



Le quattro stagioni del presente, 2022



Ho avuto il piacere di dialogarne con Sergio Mario Illuminato.

Come nasce IOSONOVULNERABILE?

Nel risponderti, con molta umiltà nella citazione, vorrei usare le parole di **Papa Francesco** pronunciate proprio in queste ore: *"...nel nostro mondo tristemente diviso e dilaniato dalle guerre, l'Arte ha il potere di favorire il riconoscimento della nostra comunità, di costruire ponti tra culture e popoli..."*.

IOSONOVULNERABILE nasce dal mio sguardo che vorrei non fosse tutti i giorni ingabbiato da immagini di guerre e disastri ambientali e sociali, immagini di una natura umana alle strette anche per sua stessa natura. Nello stesso tempo, vorrei che l'arte non trasformasse tutto in una bella giornata – direbbe lo scrittore La Capria; perché come dice Parmiggiani, uno dei pochi artisti italiani con voce internazionale: *Cosa si può costruire oggi in arte, a partire dall'ottimismo offensivo, modaiolo e festaiolo di un mondo dell'arte al borotalco che, mentre tutto brucia, ci indica Disneyland come prospettiva?*

In questo senso, la bella giornata a cui io invece voglio riferirmi è la vita che interviene sui nostri passi quotidiani, che s'infrange contro le nostre certezze e ci costringe all'abbandono. A prescindere da quanti anni tu abbia vissuto, quanta pelle della vulnerabilità tu abbia sgualcito e quante pieghe della tua fragilità abbia ripiegato: basta davvero una sola, bella giornata! Mentre sto indicando da una parte lacerazioni, ferite che non possono essere guarite, come la grande lezione del Qoelet biblico fa apparire sullo sfondo, con la mia arte vorrei invece parlare dell'evidenza invisibile, silenziosa, di emozioni, di esperienze che ci raccontano il mistero della realtà che ha saputo dare energia e positività alla vulnerabilità umana nel corso dei millenni del suo cammino.



Perché la scelta dell'exCarcere Pontificio di Velletri?

In gioco è qui il rovesciamento non solo di Platone, ma del Platonismo facendo dell'immagine non ciò che salva dall'erosione del tempo, ma il testimone più diretto di questa erosione. Per questo abbiamo preferito lavorare nell'ombra, nella polvere, nella preghiera dell'exCarcere Pontificio di Velletri, così come ci rivela l'allestimento e la fruizione della Sezione 1 e della Cappella-Cinema del Carcere che produce uno choc che rompe il legame abitudinario con i nostri mondi quotidiani usurati. Gli spazi delineati nel loro candore essenziale, tra contraddizioni poco risolvibili, nel cuore di una cultura gianotipica (da Giano, il Dio che guarda il passato e il futuro), diventano luoghi in cui traspare un ribaltamento di ruolo tra figura (opera) e sfondo (ambiente) e si sviluppa un processo di relazioni senza uguali che può rivelare un lessico condiviso tra artisti e partecipanti.



Il legame irrisolto tra architettura, funzione d'uso e simboli rende l'exCarcere Pontificio un contenitore ideale come **Cattedrale Contemporanea della Vulnerabilità** per la nostra pratica performativa transdisciplinare di pittura-scultura a carattere **site-coexistence** in cinema-danza-musica-fotografia. 'iosonovulnerabile' è l'ultima testimonianza di questo patrimonio storico che da qui in poi sperimenterà una trasformazione attiva verso nuove identità. Proprio per questo essere riuscito a far partire da questo (tra qualche mese) 'nonspazio' la mia ricerca transdisciplinare nata nel 2020 significa innanzitutto ringraziare i responsabili del Movimento VulnerarTe, dell'Accademia di Belle Arti di Roma, ed ancora della Regione Lazio, della Città Metropolitana di Roma Capitale e del Comune di Velletri a cui rivolgo tutta la mia gratitudine per aver osato il supporto ad un'iniziativa straordinaria come questa, unica nel suo genere.



Cosa è la Vulnerabilità?

Oltre al corpo, ciò che contraddistingue l'individuo e lo rende incredibilmente umano, emotivo e consapevole di sé e del mondo circostante, al di là dell'impulso di sopravvivenza, è la sua intrinseca VULNERABILITÀ. L'essere umano è costitutivamente vulnerabile. Non solo dal punto di vista biologico o psicologico, ma anche intellettualmente e moralmente vulnerabile, nella sua natura più intima. Ed è proprio questa vulnerabilità che, paradossalmente, rende l'individuo umano estremamente forte e resiliente, capace di generare qualità, benessere e sicurezza nella propria esistenza a livelli sempre più elevati.

Un segno promettente dell'aumento di questa sensibilità, che introduce il tema della vulnerabilità nella prospettiva di una concezione più avanzata della dignità umana e del bene comune, può essere trovato nella Dichiarazione di Barcellona del 1998, redatta con la collaborazione di ventidue esperti provenienti da diverse discipline nel campo della bioetica, su iniziativa della Commissione Europea e sotto la coordinazione del Centre for Ethics and Law di Copenhagen.

In questo testo, non solo la vulnerabilità viene menzionata per la prima volta come parte integrante dei principi regolatori della bioetica universale (autonomia, integrità, dignità, vulnerabilità), ma viene anche esplicitamente collegata al riconoscimento della finitezza costitutiva della condizione umana e all'urgente richiamo alla responsabilità morale della comunità umana.

Il segnale proveniente da questa integrazione, che richiede una certa audacia propositiva, è sicuramente incoraggiante. È incoraggiante perché, nel pensare al presente, si tende sempre di più ad associare il concetto di vulnerabilità a qualcosa di estremamente debole e poco resistente. Tuttavia, la fragilità va ben oltre il semplice contrario di forte e indistruttibile. La fragilità è la capacità di essere vulnerabili e sensibili al di là di ogni misura: significa comprendere la molteplicità delle emozioni, delle scelte e delle tensioni a cui l'uomo si confronta quotidianamente e sentire tutto ciò sulla propria pelle.



segnoonline



L'uomo non è fatto di acciaio, non è indistruttibile o impenetrabile, ma è di vetro: vacilla e può rompersi, scheggiarsi, ferirsi e rovinarsi un po'. Spesso non siamo pronti ad ammettere la fragilità delle cose e di noi stessi e preferiamo tenerla nascosta, perché siamo spinti dalla vita quotidiana a associarla a una concezione negativa, come fattori di degrado personale e comunitario, da emarginare e curare.

Questa società, nonostante tutti i suoi innegabili progressi, fallisce nella sfida della vulnerabilità: non solo perché non riesce a generare risorse di significato per una vita che appare imperfetta e fallibile, ma anche perché si dimostra inadeguata nella cura e nella protezione delle persone più fragili e deboli, come se fossero inevitabilmente prive di dignità e ragionevolmente sacrificabili.

Il recente passaggio attraverso la sconvolgente pandemia di un virus sostanzialmente sconosciuto ha dimostrato, al di là di ogni previsione, quanto disorientamento, incertezza e impotenza le nostre società civili, anche le più tecnologicamente ed economicamente avanzate, hanno mostrato in poche settimane, facendo sprofondare il nostro delirio di onnipotenza.

Questa consapevolezza rappresenta forse la parte migliore, al momento, della nuova sensibilità antropologica che sta maturando in questo confuso e contraddittorio cambiamento d'epoca. La coscienza collettiva del profilo affatto speciale della vulnerabilità costitutiva dell'essere umano – la sua inclinazione a essere ferito anche nell'anima dall'oppressione altrui e dalla propria impotenza – è un aspetto nuovo della nostra evoluzione culturale.

Tutto lascia pensare che la necessaria riscoperta della vulnerabilità umana, avviata dalla riflessione antropologica e imposta dal contesto epocale, debba svolgere un ruolo centrale, e non marginale o accidentale, nella ricostruzione di un progetto umanistico e civile all'altezza della nostra disposizione intrinseca ad essere umiliati e persino travolti nella nostra dignità di esseri umani.

Arte è Amare la Realtà. Tematica che mi è particolarmente cara. Riannodare arte e realtà in questo momento storico e culturale può essere oggi più che mai uno strumento di luminosa comprensione di ciò che ci circonda. Come può l'arte esprimere la necessità di raccontare, e di raccontarsi, i fatti della vita?

Partiamo innanzitutto dai dispositivi artistici. Non sono consunti dal tempo, non sono affatto l'idea degradata della luce dell'Idea dell'Arte, non è una mera apparenza destinata semplicemente a dileguare, come considero buona parte dell'arte contemporanea nel suo sistema visibile. Gli **Organismi Artistici Comunicanti** intervenuti nel processo di Velletri hanno molti strati; una chiave di lettura ma anche una polisemia fluttuante, sono universo plurimo di significazioni, ogni volta mai compiuto, inesauribile, intraducibile delle INTELLIGENZE UMANE che hanno costruito questo appuntamento: Sergio Mario Illuminato (Pittura-Scultura), Rosa Maria Zito (Fotografia, Scenografia), Roberto Biagiotti (Cinema), Patrizia Cavola, Ivan Truol e Camilla Perugini, Nicholas Baffoni (Danza), Andrea Moscianese (Musica) e Davide Palmiotto (Suono). In particolare, ho chiamato i miei dispositivi di pittura-scultura allestiti nelle celle **Organismi Artistici Comunicanti** proprio perché non hanno una forma fissa e conclusa, ma sono composti da un "Tessuto-Trama-Cosmica" in continua evoluzione, dove tutto è in uno stato di cambiamento: reazioni chimiche, fermentazioni, alterazioni cromatiche e degrado. Questo nome rafforza l'idea che l'arte sia un processo strettamente legato alla vita come materia prima e coinvolga una natura interpretativa attiva e inclusiva tra artisti e partecipanti, da cui **amare la realtà è arte!**

Prossimi progetti di Sergio Mario Illuminato?

Il tema è proprio questo. Raggiungere una dimensione pubblica del processo artistico da me curato fuori dai gruppi di sistema formalmente riconosciuti che hanno prosciugato la partecipazione. Dopo Velletri, la prossima tappa sarà Roma nell'appuntamento "VULNERARE DUNQUE FALLIRE" e a seguire, Milano e Torino. Quindi un evento speciale per il Giubileo del 2025 che stiamo già costruendo. La nostra vocazione ora è anche raggiungere i giovani nelle scuole, i detenuti nelle celle, e allargare l'onda lunga del nostro universo narrativo su più luoghi e piattaforme trans-media. Il cinema innanzitutto.

Chiudo riportando una domanda che davvero ho sentito innumerevoli volte nella preparazione di IOSONOVULNERABILE: **Perché devo entrare nel processo artistico aperto e continuo che state realizzando? Cosa mi devo aspettare di vedere? Io rispondo che potrebbe esserci qualcosa da voler mettere in salvo. Qualcosa che parli a te. Ai tuoi desideri.**



HOME • PROFESSIONI • DIDATTICA

Accademie di Belle Arti. Mappatura dei progetti degli studenti di tutta Italia

Cosa fanno gli studenti delle Accademie italiane? Ecco una ricerca sui loro progetti, tra mostre, premi, rassegne, festival

di Claudia Giraud 17/10/2023

TAG ACCADEMIE DI BELLE ARTI



Accademia di Brera



Riparte l'anno accademico e abbiamo pensato di fare una mappatura dei progetti realizzati dalle **Accademie di Belle Arti** sul territorio nazionale. Dalle residenze artistico/didattiche che vogliono superare la didattica al chiuso, proponendone una parallela all'aria aperta, in cui gli studenti possano lasciare un segno sul territorio, alla progettazione di spazi scenici di teatri storici, passando per mostre e interventi di restauro e arte pubblica, eccone una selezione.

7/11

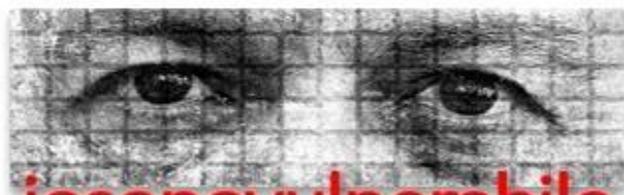
Accademia di Belle Arti di Roma –



È, invece, in corso fino al 7 dicembre presso la Galleria del Corridore di Villa Mondragone, la bella mostra *Camera Book_2. Nuove condivisioni, formati e linguaggi. Grafica, Publishing Artistico e Libro Opera*, promossa dall'Accademia di Belle Arti di Roma in collaborazione con l'Università degli Studi di Roma Tor Vergata. L'esposizione riunisce una selezione dei materiali presenti all'interno del volume omonimo, edito da Fausto Lupetti Editore, che rappresenta quanto prodotto negli ultimi anni nei corsi di Editoria d'arte, Tecniche dei procedimenti a stampa e di Tecniche dell'Incisione/Grafica d'Arte dell'**Accademia di Belle Arti di Roma**, coordinati dal professore Massimo Arduini. Insegnanti, tecnici e studenti dell'Accademia e dei licei romani sono anche coinvolti nel progetto transdisciplinare *iosonovulnerabile, dunque vivo. Arte è amare la realtà!*, a cura di Sergio Mario Illuminato: una riflessione sul concetto di coesistenza artistica nel contesto degli spazi ottocenteschi dell'exCarcere Pontificio di Velletri, visitabile fino al 30 gennaio 2024.

<https://abaroma.it>

<https://www.iosonovulnerabile.it/>



iosonovulnerabile
dunque vivo

Arte è amare la Realtà

a cura di SERGIO MARIO ILLUMINATO
www.iosonovulnerabile.it

Natura e cultura della vulnerabilità

Roberta Melasecca | 21 Gennaio 2024 | [commenti?](#)

"Non credo nella cultura, non posso credere nemmeno nello spirito hegeliano, ma credo in una terza cosa che deve ancora venire." La citazione è da Manlio Sgalambro e come Sgalambro, anche **Sergio Mario Illuminato** crede in una *terza cosa*, che si deve ancora realizzare, che attende e desidera, volendola però concretizzare nell'oggi attraverso una pratica trans-disciplinare, unica re-azione possibile a quella metodologia che separa l'arte dalla realtà e la confina esclusivamente in musei, fiere e gallerie.

ART A PART
OF CULT/URE
REMOVE BACKGROUND NOISE



Io sono vulnerabile, Sergio Mario Illuminato, CELLA 3 Silenzio esausto da cottura, 2022, 80x100x5

ART A PART
OF CULT/URE
REMOVE BACKGROUND NOISE

L'**ex Carcere di Velletri**, dismesso dal 1991, per oltre un anno è stato così di nuovo abitato; le vuote stanze con colonne di cartacee testimonianze, le pareti decorate dai graffiti dei doloranti spiriti rimasti, i pavimenti ora cosparsi dall'incedere del tempo divengono nuova coesistenza dell'arte che riconosce nel corpo e nello spirito la propria materia costitutiva: la vulnerabilità immersa nel suo ciclo di morte, vita e ri-nascita.

Le opere appaiono allora *zone interstiziali della contemporaneità* in cui pittura e scultura si informano dei linguaggi del cinema, della danza, della musica e della fotografia.

Gli *Organismi-Artistici-Comunicanti*, come definiti dall'artista, esistono in perenne stato di mutamento subendo fermentazioni, variazioni chimiche, degrado e rovina; e si stagliano come incarnazioni della *vulnus* dell'umano che mai può sfuggire alla natura.

L'opera è un ponte e non il fine ultimo – leggo nella pubblicazione del progetto, *Corpus et Vulnus*: rappresenta la traccia di quel nostro modo particolare di essere 'cultura' che permette ad ognuno di stanziare all'interno di un diversificato sistema di avvicinamento esperienziale.

Sergio Mario Illuminato crede in una *terza cosa* e la 'costruisce' e costruisce un processo, una pratica performativa, un movimento artistico e culturale, un incontro sul presente.

Info mostra *"Io sono vulnerabile, dunque vivo. Arte è amare la realtà!"*

Pratica performativa transdisciplinare di pittura-scultura con carattere *site-coexistence* in editoria-cinema-danza-musica-fotografia

A cura di: Sergio Mario Illuminato

Artisti: Sergio Mario Illuminato (pittura-scultura), Rosa Maria Zito (fotografia-scenografia), Federico Marchi con Roberto Biagiotti e Alessandro Pagoni (cinema), Patrizia Cavola e Ivan Truol con Camilla Perugini e Nicholas Baffoni (danza), Andrea Moscianese (musica), Davide Palmiotto (suoni)

Ex Carcere Pontificio – Velletri

Fino al 30 gennaio 2024

Con la collaborazione di: COMPAGNIA ATACAMA – Festival Internazionale di Danza Contemporanea
Paesaggi del Corpo

Produzione esecutiva: Movimento Vulnerarte APS

Con la collaborazione organizzativa di: Maria Grazia Abete, Rossella Menichelli, Marina Mingazzini, Riccardo du Marteau

Realizzata nell'ambito de: Accademia di Belle Arti di Roma

Patrocini: Regione Lazio, Città Metropolitana di Roma Capitale, Comune di Velletri

News aggregator di geopolitica ed economia internazionale

SOCIETÀ, carcere e liberazione. Velletri, ex penitenziario pontificio: l'arte contemporanea pone in evidenza la fragilità dell'essere umano

Un progetto innovativo e a suo modo rivoluzionario: entrare nell'animo umano per liberarlo attraverso l'ingresso in un carcere, quello pontificio di Velletri. Un struttura che in realtà non costringe più nessuno, poiché le sue porte sono aperte da quarant'anni, da quando cioè è caduto in abbandono. È «al suo interno» che Sergio Mario Illuminato, artefice dell'evento "iosonovulnerabile, dunquevivo", ha collocato il suo percorso ideale, fatto di immagini, musica e sentimenti, concepito allo scopo di trasformare la durezza del passato in un luogo di riflessione e consapevolezza. Queste mura presto verranno abbattute per fare spazio ad altro, nell'impeto di rigenerazione urbana che guida la mano degli umani. Dunque è la vigilia di un momento di trasformazione, spunto per affrontare il tema della detenzione attraverso i suoi molteplici aspetti, critici e affittivi, ma anche di speranza; insidertrend.it lo ha fatto mettendo insieme il curatore dell'evento con Rita Bernardini, dell'associazione Nessuno tocchi Caino, instancabile attivista per la garanzia dei diritti (registrazione audio A595)



La vulnerabilità propria dell'essere umano è al centro di questa profonda riflessione indotta dall'arte contemporanea, dall'iniziativa artistica di respiro internazionale "IOSONOVULNERABILE, DUNQUE VIVO", intrapresa nell'ex carcere pontificio di Velletri, presso Roma, da un gruppo di artisti coordinati da Sergio Mario Illuminato, che dell'evento è il curatore.

ARTE E (È) CONOSCENZA

Arte è amare la realtà, tuttavia quest'ultima è anche necessario conoscerla al fine di poterla valutare. E, per quanto concerne le carceri italiane, coi loro *detenuti* e i loro *detenenti*, è lo sforzo profuso da Rita Bernardini, la ex parlamentare radicale oggi oltremodo attiva in Nessuno tocchi Caino, associazione che della salvaguardia dei diritti si occupa. Ella ha accettato di discutere con Illuminato partendo proprio dal tema della rigenerazione urbana, da quel carcere pontificio velletrano disabitato da decenni che prestò verrà abbattuto per dare spazio ad altre forme architettoniche ad altre funzioni. Come potrebbe verificarsi per Regina Coeli a Roma, carcere giudiziario sovraffollato e degradato, oppure per altri stabilimenti di pena sparsi nel Paese, storici sul piano architettonico e culturale, ma vecchi ai fini dello svolgimento della funzione carceraria.

QUANDO L'OCCHIO NON VUOLE VEDERE

Una realtà del tutto particolare quanto negletta, su questo aspetto convengono entrambi gli interlocutori interpellati da insidertrend.it. Qualcosa, per certi aspetti rimossa dall'immaginario collettivo in quanto «scomoda», al pari di una discarica di rifiuti o di un altro servizio alla cittadinanza che comporti disagi solo in ragione della sua presenza sul territorio. Ma, è appunto sul loro contenuto di variegata umanità che si concentrano i due nella loro discussione, che ha rinvenuto il suo spunto proprio da questo carcere di oltre mille metri quadri costruito nel 1861 e sepolto nell'oblio da oltre quarant'anni, oggi tornato a vivere per merito di questa meritoria iniziativa che lo ha trasformato, sia per il suo *canto del cigno*, in un luogo d'arte e dialogo a beneficio delle future generazioni.

insider trend.it

L'ULTIMA OCCASIONE PER DOCUMENTARE

Infatti, l'evento al quale hanno dato vita Illuminato e i suoi collaboratori costituisce l'ultima documentazione utile prima della ristrutturazione del complesso, prevista per il gennaio del prossimo anno. Il progetto, unico nel suo genere, è un audace e innovativo esperimento artistico che pone al centro della riflessione la fragilità dell'essere umano. Gli affrontano l'arduo compito dell'immersione nel contesto carcerario allo scopo di trasformare la durezza del passato in un luogo di consapevolezza. Essi, muovendo da una residenza artistica hanno trasformato l'ex carcere in uno spazio intellettuale dal quale si è generato il movimento Vulnerarte, che ha poi portato alla realizzazione del cortometraggio "Vulnerare" e alla pratica performativa "iosonovulnerabile", che proseguirà fino al 30 gennaio 2024.

AMARE LA REALTÀ

Arte è amare la realtà, evento aperto al pubblico, ha luogo nell'ex carcere pontificio di Velletri; l'iniziativa ha ricevuto il patrocinio di Regione Lazio, Città Metropolitana Roma Capitale e Comune di Velletri.

A595 – CARCERE E LIBERAZIONE, A VELLETRI L'ARTE CONTEMPORANEA PONE IN EVIDENZA LA FRAGILITÀ DELL'ESSERE UMANO: nell'ex penitenziario pontificio ha luogo "iosonovulnerabile, dunquevivo".

Un progetto innovativo e a suo modo rivoluzionario: entrare nell'animo umano per liberarlo attraverso l'ingresso in un carcere, quello pontificio di Velletri. Un struttura che in realtà non costringe più nessuno, poiché le sue porte sono aperte da quarant'anni, da quando cioè è caduto in abbandono. È «al suo interno» che SERGIO MARIO ILLUMINATO, artefice dell'evento "iosonovulnerabile, dunquevivo", ha collocato il suo percorso ideale, fatto di immagini, musica e sentimenti, concepito allo scopo di trasformare la durezza del passato in un luogo di riflessione e consapevolezza. Mura che presto verranno abbattute per fare spazio ad altro, nell'impeto di rigenerazione urbana che guida la mano degli umani. Dunque è la vigilia di un momento di trasformazione, spunto per affrontare il tema della detenzione attraverso i suoi molteplici aspetti, critici e afflittivi, ma anche di speranza; insidertrend.it lo ha fatto mettendo insieme il curatore dell'evento con RITA BERNARDINI, dell'associazione Nessuno tocchi Caino, instancabile attivista per la garanzia dei diritti.

insider trend.it

Condividi:



Arte, Giustizia, Società, Territorio: arte contemporanea carcere Città Metropolitana Roma Capitale Comune di Velletri diritti umani Nessuno Tocchi Caino Regione Lazio Stato Pontificio Velletri

L'arte oltre le barriere: all'exCarcere di Velletri discese e risalite

mercoledì 15 Novembre 2023

Claudia Quintieri

VULNERABILE DUNQUE VIVO

ARTE È AMARE LA REALTÀ

INSIDEART

Vulnerabilità e fragilità trasudano dall'exCarcere Pontificio di Velletri che ospita il progetto transdisciplinare *iosonovulnerabile, dunque vivo. Arte è amare la realtà*, a cura di Sergio Mario Illuminato in cui sono coinvolti artisti che si esprimono con linguaggi differenti. Questa esperienza nasce grazie al libro *Corpus et Vulnus: omaggio ai maestri Tapies, Kiefer, Parmiggiani* di Sergio Mario Illuminato, cui ha fatto seguito una residenza artistica di sei mesi all'interno dell'exCarcere, che ha creato un messaggio profondo ed intellettuale, modificando lo spazio all'interno dell'edificio e dando vita ad una coesistenza di modi di vivere il potere di rigenerazione dell'arte.



INSIDEART



Photo Roberto Vignoli

Sono nati così il **Movimento Vulnerarte**, la realizzazione del cortometraggio *Vulnerare* e la pratica performativa *iosonovulnerabile*. Si dà vita ad un nuovo modo di far fruire l'emozione per cui si rompono le barriere tra opera e non-opera, tra autore e partecipante e tra spazio espositivo e vita quotidiana. L'esperienza artistica si è svolta nell'ambito dell'Accademia di Belle Arti di Roma con il patrocinio di Regione Lazio e del Comune di Velletri con la produzione esecutiva di Movimento Vulnerarte APS, con la collaborazione di Compagnia Atacama e Festival Internazionale Danza Contemporanea Paesaggi del Corpo.

I protagonisti di questo viaggio sono **Sergio Mario Illuminato** con pitture e sculture, **Rosa Maria Zito** per fotografia e scenografia, **Federico Marchi con Roberto Biagiotti e Alessandro Pagoni** per il cinema, **Patrizia Cavola e Ivan Truol con Camila Perugini e Nicolas Baffoni** per la danza, **Andrea Moscianese** per la musica e **Davide Palmiotto** per arte dei suoni. Le barriere e le mura del exCarcere spingono la creatività ad andare oltre i confini, non solo per quanto riguarda l'ambiente carcerario, ma anche per ciò che concerne la vita di tutti i giorni. Nella quotidianità ci troviamo di fronte ad ostacoli anche personali, oltre che collettivi, e questa operazione spinge a distruggerli per andare oltre verso possibilità che credevamo ci fossero negate. La realizzazione artistica di una condizione di disagio pone le basi per un superamento dei nostri limiti e si palesa in una discesa nel dolore da cui si può poi riemergere.

INSIDEART



INSIDEART

Distese di documenti invadono gli spazi del carcere come monito e ci si intride della realtà intimamente vissuta dai carcerati, ciò crea quasi un pianto verticale che chiede perdono e libertà. La desolazione di grate e fili spinati, di celle disadorne con scritte tristi e sconcertanti può avere una via di fuga nella speranza che gli artisti coinvolti in questa operazione mettono in atto grazie all'individuazione degli spazi. Sergio Mario Illuminato presenta le sue opere rigorosamente senza titolo per evitare qualsiasi connotazione che potrebbe stridere con il luogo, e che sono realizzate con pigmenti organici provenienti per esempio da metalli o frutti così che degradino insieme agli ambienti dove vengono posizionati. Esse vivono con il tempo per cui cambiano continuamente e per questo le chiama *Organismi Artistici Comunicanti*; nel caso dell'exCarcere sono state posizionate lì da dicembre 2022 così che potessero essere invase dalla polvere ed adattarsi nello spazio: «Mi sembra il modo migliore di parlare di arte e dell'ambiente circostante», dalle parole di Illuminato. I rumori e la musica sono consonanti con la sensazione di angoscia che esprime l'exCarcere pieno di realtà che vorremmo e non vorremmo raccontare.



Photo Roberto Vignoli

Lo scopo dell'operazione è anche quello di far emergere un trauma per fissare l'attenzione su vicende sconvolgenti, al contrario di ciò che succede nelle gallerie dove si vive in una zona di comfort: «Vogliamo creare un contatto, se si viene allertati può essere che chi guarda si immerga in un'emozione diversa con piccole finestre di novità nella vita», commenta Sergio. Queste due esperienze pittoriche e musicali sono presentate nella zona maschile del exCarcere, mentre nella cappella che fungeva anche da cinema, quindi un luogo di ricreazione e spiritualità, vi è proiettato il video di una performance di danza.

INSIDEART



INSIDEART



Photo Roberto Vignoli

La coreografa **Patrizia Cavola** racconta che vi sono stati due momenti emotivi cui si sono ispirati, ed erano contrastanti tra loro, da una parte un atto d'amore, di bellezza, di unione, dall'altra parte il dolore, la solitudine che ci immaginiamo abbiano vissuto le persone in questo carcere; dalla sua testimonianza: «Il tema della fragilità è insito nella nostra ricerca di danzatori, il primo legame con lo spazio è questo, attraverso il corpo e il movimento mostrare la vulnerabilità. Di nostra tradizione è il mettere il corpo in relazione con i luoghi».

Tra messaggi di speranza e di discesa nell'intimità profonda del dolore, questa esperienza vuole esprimere coinvolgimento e testimonianza. Il progetto sarà visitabile **fino al 30 gennaio 2024**.

P H O T O S O P H I A



RIVISTA DI CULTURA E FORMAZIONE FOTOGRAFICA
n. 62 Novembre - Dicembre 2023

REDAZIONALE

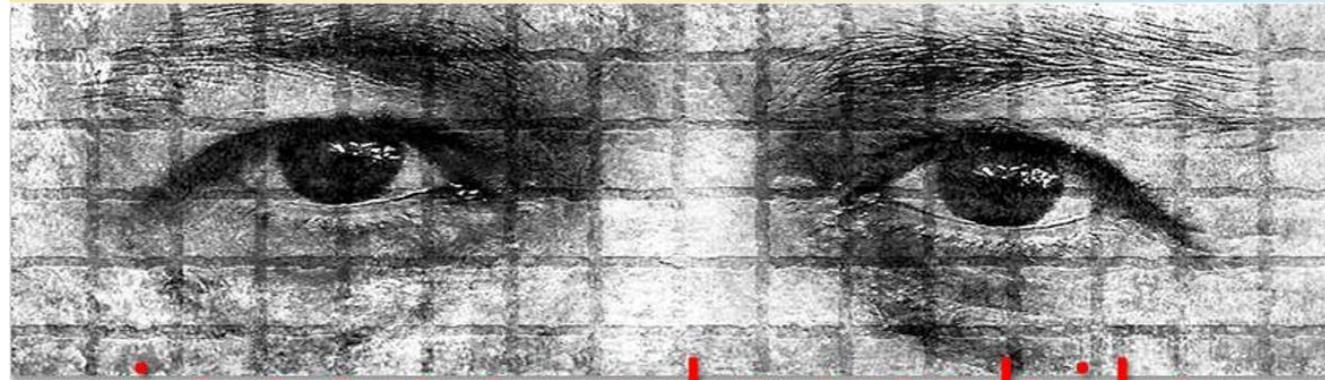
Photo & Eventi

IO SONO VULNERABILE. DUNQUE VIVO. ARTE E' AMARE LA REALTA'!

Presso l'ex Carcere Pontificio di Velletri, una straordinaria iniziativa artistica prende vita, portando avanti un messaggio che parla di vulnerabilità, realtà e del potere dell'arte. Un gruppo di artisti e professionisti delle arti visive, del cinema, della fotografia, della danza e della musica, insieme a insegnanti, tecnici e studenti dell'Accademia di Belle Arti e dei licei romani si è unito per creare "*iosonovulnerabile, dunque vivo. Arte è amare la realtà!*"; un progetto transdisciplinare, a cura di **Sergio Mario Illuminato**, che abbraccia diversi linguaggi espressivi dell'arte, esplorando il concetto di coesistenza artistica nel contesto degli spazi dell'exCarcere Pontificio di Velletri, un luogo di oltre mille metri quadri costruito nel 1861 dalla famiglia Romani. Questo spazio, sepolto nell'oblio da oltre trent'anni, torna a vivere e si trasforma in un luogo di arte e dialogo per le future generazioni. Nel cuore di questo luogo abbandonato, le pareti di pietra logorate dalla storia e le sbarre testimoniano di un passato di confinamento e isolamento. Oggi, queste stesse mura servono come tela per esplorare un tema tanto universale quanto intimo: la vulnerabilità umana.

Il progetto è realizzato nell'ambito dell'Accademia di Belle Arti di Roma, con il patrocinio di Regione Lazio e del Comune di Velletri, produzione esecutiva di Movimento Vulnerarte APS, con la collaborazione di Compagnia Atacama e Festival Internazionale Danza Contemporanea Paesaggi del Corpo.

PHOTOSOPHIA



iosonovulnerabile
dunque vivo

Arte è amare la Realtà

PHOTOSOPHIA



Questo progetto, unico nel suo genere, rappresenta un audace e innovativo esperimento artistico che pone la fragilità dell'essere umano al centro della scena. Gli artisti hanno affrontato l'arduo compito di immergersi in un contesto carcerario per trasformare la durezza del passato in un luogo di riflessione e consapevolezza. Ogni angolo di questo spazio crudo e suggestivo è permeato di una tensione palpabile in cui la vulnerabilità è riconosciuta come parte integrante dell'esperienza umana. *"iosonovulnerabile"* proseguirà fino al 30 gennaio 2024, rappresentando l'ultima documentazione utile prima della ristrutturazione architettonica e del cambiamento di destinazione della struttura, prevista nei mesi successivi.

PHOTOSOPHIA



PHOTOSOPHIA



CELLA- -Le-quattro-stagioni-del-presente-

Il progetto prende ispirazione dal libro di Sergio Mario Illuminato *“Corpus et Vulnus: omaggio ai maestri Tàpies, Kiefer, Parmiggiani”* (Edizione IP, 2023): da qui un gruppo di artisti ha dato vita ad una residenza artistica, della durata di sei mesi, all’interno dell’ex Carcere Pontificio di Velletri; gli artisti presenti hanno dedicato questi mesi per ideare e realizzare uno "spazio intellettuale" profondo, articolato, critico, fragile, necessario. Il risultato finale è stata la nascita del Movimento Vulnerarte, la realizzazione del cortometraggio *“Vulnerare”* e la pratica performativa *“iosonovulnerabile”*. Queste attività, intrecciate tra loro, racchiudono l’anima di un’esperienza immersiva a carattere *site-coexistence*. Alla base c’è l’idea che l’arte contemporanea è diventata irrilevante a causa della sua lontananza dalla verità della realtà e ha bisogno di un cambiamento radicale per rivendicare i suoi diritti sulla vita. Vulnerarte mira a rompere le barriere tra opera e non-opera, tra autore e partecipante e tra spazio espositivo e vita quotidiana.

PHOTOSOPHIA



Scritta-

“Le grandi esposizioni internazionali d’arte contemporanea stanno conoscendo un crescente uso dell’arte come entità astratta separata dalla realtà. L’arte sembra essere sempre più confinata solo in spazi ideologici codificati come musei, fiere e gallerie. Personalmente, come risposta alla drammatica situazione attuale, ho sentito la necessità di re-agire artisticamente sfuggendo dagli spazi anestetici predefiniti che relegano l’arte ai margini e ho provato a mettere al mondo il mondo, come affermava Alighiero Boetti. Lavoro per riabilitare le ‘cattedrali contemporanee della vulnerabilità’ che includono ex carceri, ospedali, mattatoi, caserme, chiese, fabbriche, scuole...e altri luoghi in stato di grave abbandono. La mia ricerca in questi spazi mira a creare un ambiente esperienziale potenziale, uno spazio meditativo caratterizzato da una nudità cristallina, al fine di recuperare una dimensione rituale aperta all’altro, in cui artisti e partecipanti possono immergersi per ascoltare le vibrazioni degli elementi preesistenti insieme alla sensibilità e all’energia degli Organismi Artistici Comunicanti (OAC) che ho sviluppato nel corso degli anni. Gli spazi espositivi diventano così luoghi in cui si sviluppa un processo di relazioni senza uguali che può rivelare un lessico condiviso” così racconta Sergio Mario Illuminato.

PHOTOSOPHIA



PHOTOSOPHIA



Cella-7-Scritta-detenuiti

Ad animare con le loro opere e la loro personale visione di arte l'ex Carcere Pontificio di Velletri sono gli artisti: Sergio Mario Illuminato (pittura-scultura), Rosa Maria Zito (fotografia, scenografia), Federico Marchi con Roberto Biagiotti e Alessandro Pagoni (cinema), Patrizia Cavola e Ivan Truol con Camilla Perugini e Nicholas Baffoni (danza), Andrea Moscianese (musica), Davide Palmiotto (arte dei suoni).

Gli artisti, ricostruendo una tensione narrativa in un contesto come l'ex Carcere Pontificio di Velletri, hanno dato vita ad un percorso tra ambienti intimi e conturbanti: celle, scritte dei detenuti, faldoni del tribunale penale e installazioni originali di dispositivi di pittura-scultura, musica e cinema, creando un originale e coinvolgente dialogo tra la storia e l'arte, tra l'architettura e il pubblico. "Iosonovulnerabile" è un invito a guardare oltre le mura e le barriere, a esplorare la bellezza e la complessità della vulnerabilità umana. Attraverso l'arte, siamo chiamati a riconoscere la nostra connessione con gli altri e a celebrare la forza che può scaturire dalla nostra fragilità condivisa.

PHOTOSOPHIA



Varcando il cancello dell'ex Carcere Pontificio di Velletri si finisce in un limbo di invisibilità. Nel silenzio assordante di luoghi che vanno dimenticati si accende una luce per guardare da vicino la particolare bellezza e energia della pelle della vulnerabilità, della piega della fragilità. A partire dal cortile della presa d'aria dei detenuti, il visitatore è chiamato a mettere in discussione i propri sensi per scoprire una realtà architettonica in cui un gruppo di artisti transdisciplinari può praticare una forma di speleologia creativa, capace di riportare alla luce ciò che l'incuria, il degrado e il tempo sono riusciti a nascondere per decenni: *"Organismi Artistici Comunicanti"* che trascendono la loro materialità in un mondo che sembra essersi cristallizzato ma che, nonostante tutto, ci fa vedere perché lottare per la vita.

Per saperne di più: www.iosonovulnerabile.it
www.instagram.com/iosonovulnerabile
www.facebook.com/iosonovulnerabile

ROMA

IL MAGAZINE DELLA TUA CITTÀ



Sergio Mario Illuminato: L'Espressione Artistica nell' ex Carcere Pontificio di Velletri – 11/11/2023

Published on 18 Novembre 2023 — in CULTURA/PHOTOGALLERY — by Salvatore Orfino

📊 Post Views: 1.294

Il mondo dell'arte spesso trova la sua espressione più significativa nei luoghi più inaspettati. Nell'ex Carcere Pontificio di Velletri, Sergio Mario Illuminato ha trasformato mura grigie in opere che raccontano storie, emozioni e speranza.

La mostra, intitolata "Iosonovulnerabile", in un contesto espositivo inusuale offre al visitatore una esperienza immersiva, dove poter ammirare le opere dell'artista e il suo lavoro innovativo.

Le opere di Illuminato non sono inserite in questo particolare contesto ma ne sono parte integrante, respirano la stessa aria, si modificano con il passare del tempo. L'artista ha utilizzato particolari pigmenti organici che si ossidano con il tempo nell'ambiente dove sono stati inseriti, Illuminato le chiama Organismi Artistici Comunicanti

Il Contesto

Situato nelle immediate vicinanze di Roma, l'ex Carcere Pontificio di Velletri era noto principalmente per essere un luogo di reclusione e privazione della libertà. Con i suoi mattoni antichi e i corridoi intricati, offre lo sfondo perfetto per le creazioni di Illuminato. La mostra è un viaggio attraverso le fasi della sua evoluzione artistica, con opere che spaziano dalla pittura alla scultura e all'installazione. Ogni sala del carcere diventa un capitolo della sua storia creativa, mentre i visitatori si immergono nella profondità delle sue idee. All'interno della struttura il silenzio viene rotto da una cassa acustica che diffonde dei suoni sinistri. Le pareti raccontano attraverso le scritte lasciate nelle celle la testimonianza del passaggio di tanta umanità sofferente. Per terra cumuli di documenti, faldoni ormai non più utili ma che raccontano della vita e anche della morte di persone che sono state reclusi all'interno di queste mura.

L'Arte come Mezzo di Espressione

Illuminato, noto per la sua abilità nel fondere l'antico e il moderno, ha intrapreso un progetto innovativo all'interno del carcere, utilizzando la pittura come mezzo per comunicare, ispirare e trasformare. Le sue opere non sono soltanto manifestazioni artistiche, ma rappresentano un ponte verso la comprensione, la riflessione e la speranza. L'artista ha visto oltre le mura grigie e ha immaginato un'opportunità per trasformare questo ambiente in uno spazio di espressione e riflessione attraverso l'arte. In conclusione, la mostra di Sergio Mario Illuminato all'ex Carcere Pontificio di Velletri rappresenta un esempio tangibile di come la creatività possa superare le barriere fisiche e mentali, trasformando un luogo carico di storia oscura in uno spazio di rinascita e ispirazione.











Stefania Petrelli

Lunedì, 27 Novembre 2023 21:10

Condividi

Nel suggestivo contesto dell'ex Carcere Pontificio di Velletri, un gruppo di artisti e professionisti delle arti visive, del cinema, della fotografia, della danza e della musica, insieme a insegnanti, tecnici e studenti dell'Accademia di Belle Arti e dei licei romani si è unito per creare "IO SONO VULNERABILE, dunque vivo. Arte è amare la realtà!", un progetto transdisciplinare, a cura di Sergio Mario Illuminato, che abbraccia diversi linguaggi artistici approfondendo il tema della vulnerabilità umana. Il progetto è realizzato nell'ambito dell'Accademia di Belle Arti di Roma, con il patrocinio di Regione Lazio, di Città Metropolitana di Roma Capitale e del Comune di Velletri, produzione esecutiva di Movimento Vulnerarte APS, con la collaborazione di Compagnia Atacama e Festival Internazionale Danza Contemporanea Paesaggi del Corpo.

"IO SONO VULNERABILE" ha trasformato un luogo dimenticato da oltre trent'anni in un vibrante spazio dedicato all'arte e al dialogo, aprendo nuove possibilità di riflessione per le generazioni future. Al centro del progetto c'è la vulnerabilità umana, un tema sempre più attuale in un mondo che spesso sembra muoversi a una velocità frenetica. In un'epoca in cui l'individualismo e la competizione dominano, spesso dimentichiamo che, al di là delle facciate che mostriamo al mondo, siamo tutti vulnerabili in modi unici e profondi. Esplorare questa vulnerabilità può essere un viaggio difficile ma profondamente illuminante. Ed è così che nasce "IO SONO VULNERABILE", un'azione artistica che sfida la corrente dominante, esaltando le proprie risorse estetiche ed etiche e mettendo in evidenza un sistema sociale che banalizza il corpo e la sua fragilità, relegandoli a una mera finzione consumistica, nostalgica e funzionale a una cultura di mercato. Il progetto di ricerca si concentra sul corpo e sulla vulnerabilità ricollocandoli attivamente nella dinamica "rovinante" per ampliare l'orizzonte di attenzione dello spettatore.

VIVIROMA



iosonovulnerabile
dunque vivo
Arte è amare la Realtà

Ciò che rende questo progetto unico nel suo genere è la scelta di decontestualizzare l'arte dai luoghi consueti e "anonimi", come le classiche sale bianche di una galleria. L'ex Carcere Pontificio di Velletri è stato appositamente selezionato per adottare una prospettiva diversa sull'arte, in cui l'attenzione è posta non solo sull'estetica, ma anche sull'etica e sulle implicazioni politiche. Questo spazio mette in discussione il fruitore, suscitando un impatto emotivo.

L'allestimento della mostra, infatti, non è concepito come protagonista separato, ma come parte integrante di tutta l'operazione. Le pareti di pietra logorate e le sbarre che testimoniano il passato carcerario diventano una parte essenziale della narrazione artistica, evidenziando un confronto tra il presente e il passato, tra il tempo e la trasformazione dei materiali. Gli spazi dell'ex carcere testimoniano un passato di confinamento e isolamento. Oggi questi stessi luoghi servono come tela per esplorare il tema universale e intimo della vulnerabilità umana. Ogni angolo di questo spazio crudo e suggestivo è permeato di una tensione palpabile in cui la fragilità è riconosciuta come parte integrante dell'esperienza umana. "Questo spazio rappresenta un potenziale campo esperienziale, un luogo meditativo nella sua essenziale nudità, in cui il fruitore è invitato a riflettere partendo dalle vibrazioni degli elementi preesistenti, dall'essenza stessa di questo spazio unico e irripetibile, creando così un nuovo e profondo legame empatico con il mondo" così afferma Sergio Mario Illuminato.

L'allestimento diventa quindi parte attiva della narrazione, evidenziando la connessione tra la vulnerabilità umana e la fragilità dei materiali esposti. In questo contesto tra le opere presenti, gli "Organismi Artistici Comunicanti (OAC)" di Sergio Mario Illuminato assumono un ruolo significativo. Queste opere installative sono rimaste esposte per mesi nell'ex Carcere, subendo gli effetti del tempo, dell'umidità e del degrado ambientale. Composte da pigmenti organici, le opere si consumano nel tempo fino a scomparire definitivamente, trasmettendo l'effimerità della materia e della vita stessa.

"iosonovulnerabile è la giusta occasione per riflettere, al di fuori degli spazi convenzionali e delle consuetudini, sull'essenza della natura umana, la sua vulnerabilità, il valore della condivisione e il ruolo delle comunità. L'originale narrazione visiva e l'espressione artistica curata da Sergio Mario Illuminato offre uno sguardo speciale ed emozionante sul potere trasformativo dell'arte in contesti storici, culturali e sociali unici. La Città Metropolitana di Roma Capitale ha riconosciuto il valore di questo progetto e gli ha concesso il proprio patrocinio" così afferma Pierluigi Sanna Vicesindaco Città Metropolitana di Roma Capitale.

VIVIROMA



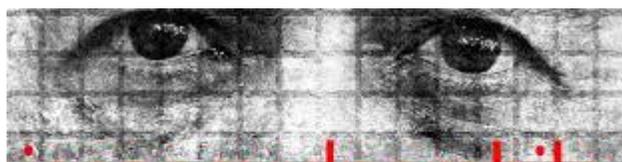
"Assistiamo a questa rinascita dell'exCarcere Pontificio di Velletri grazie all'arte. Sono la cultura e l'arte stessa che ci fanno comprendere, che ci aprono gli occhi su quello che è stato e su ciò che può diventare. Grazie a Sergio Mario Illuminato, la storia di questo edificio prende vita", queste le parole di Chiara Ercoli, Vicesindaco e Assessora alla Cultura del Comune di Velletri.

Il progetto trae ispirazione dal libro di Sergio Mario Illuminato, "Corpus et Vulnus: omaggio ai maestri Tàpies, Kiefer, Parmiggiani" (Edizione IP, 2023), che ha fornito la base concettuale per la residenza artistica di sei mesi all'interno dell'ex Carcere Pontificio di Velletri. Gli artisti coinvolti hanno lavorato intensamente per trasformare il luogo in uno "spazio intellettuale", esplorando la fragilità attraverso numerose opere espressive come il cortometraggio "Vulnerare" e la pratica performativa "iosonovulnerabile". "IO SONO VULNERABILE" proseguirà fino al 30 gennaio 2024, rappresentando l'ultima documentazione utile prima della ristrutturazione architettonica e del cambiamento di destinazione della struttura, prevista nei mesi successivi.

Illuminato spiega che la sua ricerca mira a creare un ambiente esperienziale potenziale, un luogo meditativo caratterizzato da una nudità cristallina. Questo ambiente permette di recuperare una dimensione rituale aperta all'altro, in cui artisti e partecipanti possono immergersi per ascoltare le vibrazioni degli elementi preesistenti, che dialogano con le opere circostanti. "Gli spazi espositivi diventano così luoghi in cui si sviluppa un processo di relazioni senza uguali che può rivelare un lessico condiviso" così racconta Sergio Mario Illuminato. "L'exCarcere, dunque, assume il significato di libertà, di opposizione alle convenzioni, alla superficialità e all'intrattenimento che degradano e sottomettono l'arte – prosegue Illuminato - Questi luoghi sono capaci di ospitare 'organismi artistici comunicanti' che si collocano al confine tra l'estetico e il vissuto, avvolti nel silenzio e nella patina del degrado, diventando custodi del valore astratto del vuoto tra le cose. In tale silenzio e vuoto, è possibile ascoltare il rumore di fondo, scoprire, vedere e sentire lo spazio che si apre tra i nodi e le connessioni della nostra rete mentale abituale".

Ad animare con le loro opere e la loro personale visione di arte l'exCarcere Pontificio di Velletri sono gli artisti: Sergio Mario Illuminato (pittura-scultura), Rosa Maria Zito (fotografia, scenografia), Federico Marchi con Roberto Biagiotti e Alessandro Pagoni (cinema), Patrizia Cavola e Ivan Truol con Camilla Perugini e Nicholas Baffoni (danza), Andrea Moscianese (musica), Davide Palmiotto (arte dei suoni). Gli artisti, ricostruendo una tensione narrativa in un contesto come l'exCarcere Pontificio di Velletri, hanno dato vita ad un percorso tra ambienti intimi e conturbanti: celle, scritte dei detenuti, faldoni del tribunale penale e installazioni originali di dispositivi di pittura-scultura, musica e cinema, creando un originale e coinvolgente dialogo tra la storia e l'arte, tra l'architettura e il pubblico. "IO SONO VULNERABILE" è un invito a guardare oltre le mura e le barriere, a esplorare la bellezza e la complessità della vulnerabilità umana. Attraverso l'arte, siamo chiamati a riconoscere la nostra connessione con gli altri e a celebrare la forza che può scaturire dalla nostra fragilità condivisa.

VIVIROMA



io sonovulnerabile
dunque vivo
Arte è amare la Realtà

Ad animare con le loro opere e la loro personale visione di arte l'exCarcere Pontificio di Velletri sono gli artisti: Sergio Mario Illuminato (pittura-scultura), Rosa Maria Zito (fotografia, scenografia), Federico Marchi con Roberto Biagiotti e Alessandro Pagoni (cinema), Patrizia Cavola e Ivan Truol con Camilla Perugini e Nicholas Baffoni (danza), Andrea Moscianese (musica), Davide Palmiotto (arte dei suoni). Gli artisti, ricostruendo una tensione narrativa in un contesto come l'exCarcere Pontificio di Velletri, hanno dato vita ad un percorso tra ambienti intimi e conturbanti: celle, scritte dei detenuti, faldoni del tribunale penale e installazioni originali di dispositivi di pittura-scultura, musica e cinema, creando un originale e coinvolgente dialogo tra la storia e l'arte, tra l'architettura e il pubblico. "IO SONO VULNERABILE" è un invito a guardare oltre le mura e le barriere, a esplorare la bellezza e la complessità della vulnerabilità umana. Attraverso l'arte, siamo chiamati a riconoscere la nostra connessione con gli altri e a celebrare la forza che può scaturire dalla nostra fragilità condivisa.

"Invece di passare frettolosamente da un frammento all'altro, da un quadro all'altro nelle gallerie e nei musei in cui l'arte contemporanea è stata confinata, qui e ora il visitatore munito all'ingresso di torce elettriche e circondato dalla musica e dal suono originali creati per la pratica performativa, decide in quale elemento immergersi nello spazio interstiziale che si apre tra cultura e natura, tra storia e il quotidiano. È la relazione che si instaura, più che la forma in sé, a definire l'estetica e l'etica che sperimentiamo a Velletri, trasformandosi in un luogo portatore di senso, in cui l'arte ha sempre risieduto" così racconta Sergio Mario Illuminato.

"IO SONO VULNERABILE, dunque vivo. Arte è amare la realtà!" diventa così un'opportunità di trasformazione e rinascita, utilizzando l'arte come catalizzatore nel riportare alla vita luoghi che sono stati sepolti nell'oblio per decenni. Un'esperienza che va oltre il tradizionale concetto di mostra d'arte, offrendo una riflessione profonda sulla vulnerabilità, tutto incastonato nelle mura storiche di questo luogo straordinario.

INFORMAZIONI UTILI

TITOLO: IO SONO VULNERABILE, dunque vivo. Arte è amare la realtà!

DOVE: ExCarcere Pontificio di Velletri, Piazza Cesare Ottaviano Augusto – Velletri

QUANDO: Fino al 30 gennaio 2024

A CURA DI: Sergio Mario Illuminato

Il progetto è realizzato nell'ambito dell'Accademia di Belle Arti di Roma, con il patrocinio di Regione Lazio, di Città Metropolitana di Roma Capitale e del Comune di Velletri, produzione esecutiva di Movimento Vulnerarte APS, con la collaborazione di Compagnia Atacama e Festival Internazionale Danza Contemporanea Paesaggi del Corpo.

Il sistema di visite per il pubblico è sperimentale e contingentato per ragioni di tutela, scrivere per maggiori informazioni a:

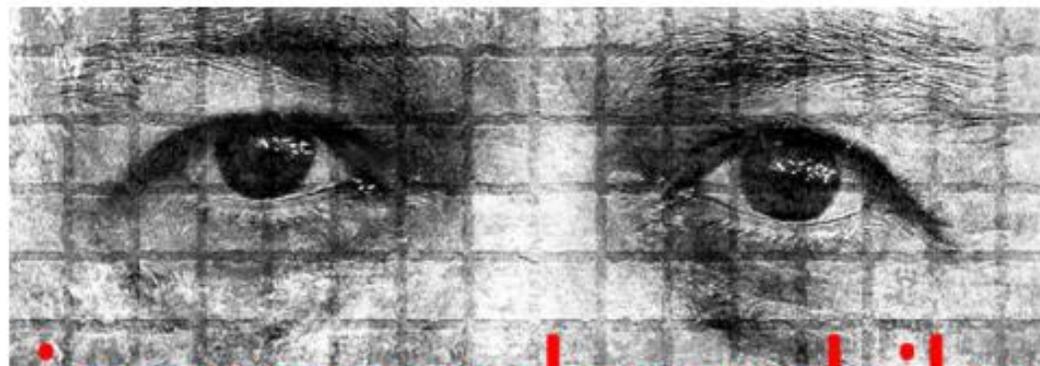
iosonovulnerabile@gmail.com

[exibart españa](#)[exibart prize](#)[exibart street](#)[exibart digital gallery](#)[supermartek](#)

IOSONOVULNERABILE dunque vivo. Arte è amare la realtà. Fino al 30 gennaio 2024 all'exCarcere Pontificio di Velletri

di [Federico Pazzagli](#)

08
GENNAIO 2024



iosonovulnerabile
dunque vivo
Arte è amare la Realtà

exibart

A cura di SERGIO MARIO ILLUMINATO

Ultimo mese, fino al 30 gennaio 2024, per il progetto transdisciplinare a cura di Sergio Mario Illuminato che abbraccia diversi linguaggi espressivi dell'arte esplorando il concetto di coesistenza artistica nel contesto degli spazi dell'*exCarcere Pontificio di Velletri*, un luogo di oltre mille metri quadri costruito nel 1861. Oggi, queste stesse mura servono come tela per esplorare un tema tanto universale quanto intimo: la vulnerabilità umana.

Il progetto è promosso dal **Movimento VulnerarTe APS** e realizzato nell'ambito dell'**Accademia di Belle Arti di Roma**, con il patrocinio della **Regione Lazio**, della **Città Metropolitana di Roma Capitale** e del **Comune di Velletri**, con la collaborazione di **Compagnia Atacama** e **Festival Internazionale Danza Contemporanea Paesaggi del Corpo**. Grazie alla sensibilità e al supporto di **exibart**.

exibart

In mostra sono gli *Organismi Artistici Comunicanti* di Sergio Mario Illuminato, custodi dell'idea che l'arte sia un processo strettamente legato alla vita come materia prima. Partendo dalla grammatica convenzionale, questi dispositivi non sono opere semplici da contemplare; mancano di una forma fissa e conclusa, somigliando piuttosto a un *'tessuto-trama-cosmica'* in continua evoluzione, composto da pigmenti metallici e organici in costante metamorfosi attraverso reazioni chimiche, fermentazioni, alterazioni cromatiche e degrado. *Inducendo un rapido processo alchemico di decadenza e rovina alla loro esistenza* – dice l'artista – *applico ai miei dispositivi la patina temporale che entra in tensione con l'ecosistema dinamico di cui facciamo parte con la nostra umanità*. Richiamando le riflessioni del filosofo **Bruno Latour** sulle strutture *ibride*, una volta consumato il valore stabile della forma, l'opera artistica diventa un passaggio trasparente e, di conseguenza, non funziona più come un modello in sé, ma come un dispositivo comunicante che cerca di ristabilire una complessa simmetria tra l'artista e l'altro, tra la cultura e la natura. Attraverso il concetto di rovina come meccanismo creativo, emergono due forze distintive descritte dal sociologo **Georg Simmel** all'interno degli stessi dispositivi: la pesantezza della materia e lo spirito della natura. Queste forze convergono, creando un'unità *'estetica-di-convergenza'* investita di un nuovo significato etico che genera molteplici strati e diverse regioni di un *universo polisemico di significati fluttuanti*; sempre in evoluzione, inesauribili e intraducibili, coinvolgendo una natura interpretativa attiva e inclusiva tra artisti e partecipanti. Il risultato attivo del dispositivo artistico si distacca dalle corrispondenze simboliche statiche, diventando un vero medium relazionale. Nonostante la mancanza di armonia, emergono legami profondi per l'osservatore, coinvolgendolo in un'esperienza autentica con il proprio corpo. I dispositivi di Sergio Mario Illuminato all'exCarcere Pontificio di Velletri – scrive **Franco Speroni** – rappresentano un processo di riappropriazione e risignificazione del mondo ed i pigmenti, riconoscendo l'interconnessione tra natura e cultura, agiscono come tracce di percorso, senza cercare la perfezione estetica ma piuttosto desiderando distruggere le forme visibili di una cultura merceologica ossessionante.



exibart



La pratica performativa transdisciplinare '*iosonovulnerabile*' è l'ultima testimonianza del patrimonio storico dell'ex Carcere Pontificio di Velletri, rimasto intatto per due secoli prima di sperimentare una trasformazione irreversibile.

[Scarica il catalogo](#)

Ingresso contingentato su prenotazione: iosonovulnerabile.com

Informazioni: UFFICIO STAMPA E COMUNICAZIONE D'ARTE E CULTURA / CULTURALIA DI NORMA WALTMANN
info@culturaliart.com

Immagini

Locandina *iosonovulnerabile* exCarcere Pontificio di Velletri, courtesy MV APS

Cella 6, zoom OCM '*Floema* (2023)' courtesy l'Artista SMI

Cella 3, zoom OCM '*Silenzio esausto da cottura* (2023)', courtesy l'Artista SMI

A Velletri: iosonovulnerabile, dunque vivo.



Una pratica performativa transdisciplinare all'ex Carcere Pontificio di Velletri per esplorare la realtà e la vulnerabilità umana

Presso l'ex **Carcere Pontificio di Velletri**, una **straordinaria iniziativa artistica** prende vita. Il messaggio parla di **vulnerabilità, realtà** e del **potere dell'arte**. Un gruppo di artisti e professionisti delle arti visive, del cinema, della fotografia, della danza e della musica, insieme a insegnanti, tecnici e studenti dell'Accademia di Belle Arti e dei licei romani si è unito per creare "**iosonovulnerabile, dunque vivo. Arte è amare la realtà!**".

Un progetto transdisciplinare, a cura di **Sergio Mario Illuminato**, che abbraccia **diversi linguaggi espressivi dell'arte**. Obiettivo esplorare il concetto di coesistenza artistica negli spazi dell'ex Carcere Pontificio di Velletri. Luogo di oltre mille mq costruito nel 1861 dalla famiglia Romani. Questo spazio, sepolto nell'oblio da oltre trent'anni, torna a vivere e si trasforma in **un luogo di arte e dialogo per le future generazioni**. Nel cuore di questo luogo abbandonato, le pareti di pietra logorate dalla storia e le sbarre testimoniano di un passato di confinamento e isolamento. Oggi, queste stesse mura servono come tela **per esplorare un tema tanto universale quanto intimo: la vulnerabilità umana**. Il progetto è realizzato nell'ambito dell'**Accademia di Belle Arti di Roma**, patrocinio di **Regione Lazio**, di **Città Metropolitana di Roma Capitale** e del **Comune di Velletri**. Produzione esecutiva di **Movimento Vulnerarte APS**, con la collaborazione di **Compagnia Atacama** e **Festival Internazionale Danza Contemporanea Paesaggi del Corpo**.

La fragilità umana al centro della scena

Questo progetto rappresenta un audace e innovativo esperimento artistico che pone la **fragilità dell'essere umano** al centro della scena. Gli artisti hanno affrontato l'arduo compito di **immergersi in un contesto carcerario** per trasformare la durezza del passato in un luogo di riflessione e consapevolezza. Ogni angolo di questo spazio crudo e suggestivo è permeato di una tensione palpabile in cui la vulnerabilità è riconosciuta come parte integrante dell'esperienza umana. "**iosonovulnerabile**" proseguirà **fino al 30 gennaio 2024**, rappresentando l'ultima documentazione utile prima della ristrutturazione architettonica e del cambiamento di destinazione della struttura.

Il progetto prende ispirazione dal libro di Sergio Mario Illuminato **"Corpus et Vulnus: omaggio ai maestri Tàpies, Kiefer, Parmiggiani"** (Edizione IP, 2023). Da qui un gruppo di artisti ha dato vita ad **una residenza artistica**, della durata di sei mesi, all'interno dell'ex Carcere. Gli artisti presenti hanno dedicato questi mesi per ideare e realizzare uno **"spazio intellettuale" profondo, articolato, critico, fragile, necessario**. Il risultato finale è stata la nascita del **Movimento Vulnerarte**, la realizzazione del **cortometraggio "Vulnerare"** e la **pratica performativa "iosonovulnerabile"**. Queste attività, intrecciate tra loro, racchiudono l'anima di un'esperienza immersiva a carattere *site-coexistence*. Alla base c'è l'idea che **l'arte contemporanea è diventata irrilevante a causa della sua lontananza dalla verità della realtà** e ha bisogno di un cambiamento radicale per rivendicare i suoi diritti sulla vita. **Vulnerarte mira a rompere le barriere tra opera e non-opera, tra autore e partecipante e tra spazio espositivo e vita quotidiana.**

Sergio Mario Illuminato racconta

"Le grandi esposizioni internazionali d'arte contemporanea stanno conoscendo un crescente uso dell'arte come entità astratta separata dalla realtà. L'arte sembra essere sempre più confinata solo in spazi ideologici codificati come musei, fiere e gallerie. Personalmente, come risposta alla drammatica situazione attuale, ho sentito la necessità di re-agire artisticamente sfuggendo dagli spazi anestetici predefiniti che relegano l'arte ai margini e ho provato a mettere al mondo il mondo, come affermava Alighiero Boetti. Lavoro per riabilitare le 'cattedrali contemporanee della vulnerabilità' che includono ex carceri, ospedali, mattatoi, caserme, chiese, fabbriche, scuole...e altri luoghi in stato di grave abbandono. La mia ricerca in questi spazi mira a creare un ambiente esperienziale potenziale, uno spazio meditativo caratterizzato da una nudità cristallina, al fine di recuperare una dimensione rituale aperta all'altro, in cui artisti e partecipanti possono immergersi per ascoltare le vibrazioni degli elementi preesistenti insieme alla sensibilità e all'energia degli Organismi Artistici Comunicanti (OAC) che ho sviluppato nel corso degli anni. Gli spazi espositivi diventano così luoghi in cui si sviluppa un processo di relazioni senza uguali che può rivelare un lessico condiviso" così racconta Sergio Mario Illuminato.



Gli artisti

Ad animare con le loro opere e la loro personale visione di arte l'ex Carcere Pontificio di Velletri sono gli artisti. **Sergio Mario Illuminato** (pittura-scultura), **Rosa Maria Zito** (fotografia, scenografia), **Federico Marchi con Roberto Biagiotti e Alessandro Pagoni** (cinema), **Patrizia Cavola e Ivan Truol con Camilla Perugini e Nicholas Baffoni** (danza), **Andrea Moscianese** (musica), **Davide Palmiotto** (arte dei suoni). Gli artisti, ricostruendo una tensione narrativa in un contesto come l'ex Carcere, hanno dato vita ad **un percorso tra ambienti intimi e conturbanti**: celle, scritte dei detenuti, faldoni del tribunale penale e installazioni originali di dispositivi di pittura-scultura, musica e cinema, creando un originale e **coinvolgente dialogo tra la storia e l'arte, tra l'architettura e il pubblico**. **"Iosonovulnerabile"** è un invito a guardare **oltre le mura e le barriere**. Un invito a esplorare la bellezza e la complessità della vulnerabilità umana. Attraverso l'arte, siamo chiamati a riconoscere la nostra connessione con gli altri e a celebrare la forza che può scaturire dalla nostra fragilità condivisa.

ACasaMagazine

L'invisibilità del carcere

Varcando il cancello dell'ex Carcere Pontificio di Velletri si finisce in **un limbo di invisibilità**. Nel silenzio assordante di luoghi che vanno dimenticati si accende una luce per **guardare da vicino la particolare bellezza e energia della pelle della vulnerabilità, della piega della fragilità**. A partire dal cortile della presa d'aria dei detenuti, il visitatore è chiamato a mettere in discussione i propri sensi per scoprire una realtà architettonica in cui un gruppo di artisti transdisciplinari può praticare una forma di **speleologia creativa**, capace di riportare alla luce ciò che l'incuria, il degrado e il tempo sono riusciti a nascondere per decenni: **"Organismi Artistici Comunicanti"** che trascendono la loro materialità in un mondo che sembra essersi cristallizzato ma che, nonostante tutto, ci fa vedere perché lottare per la vita.

Il progetto è realizzato nell'ambito dell'**Accademia di Belle Arti di Roma**, con il patrocinio di **Regione Lazio**, di **Città Metropolitana di Roma Capitale** e del **Comune di Velletri**, produzione esecutiva di **Movimento Vulnerarte APS**, con la collaborazione di **Compagnia Atacama** e **Festival Internazionale Danza Contemporanea Paesaggi del Corpo**.

Le visite guidate aperte al pubblico sono prenotabili inviando una mail a iosonovulnerabile@gmail.com



CercaQ

[HOME](#)

[OK ARTE](#) -

[INSERISCI UN EVENTO](#) -

[CONCORSO CATTEDRALI](#) -

Arte, eventi, mostre, musei,
gallerie, moda, spettacolo

IO SONO VULNERABILE,
dunque vivo. Arte è amare la
realtà! Una pratica performativa
transdisciplinare all'exCarcere
Pontificio di Velletri per esplorare
la realtà e la vulnerabilità umana

 cus  27 Novembre 2023  Creato: 27 Novembre 2023

 Ultima modifica: 27 Novembre 2023

FRANCESCA BELLOLA

OK ARTE

A cura di Sergio Mario Illuminato

Credits foto: Rosa Maria Zito

Fino al 30 gennaio 2024

ExCarcere Pontificio di Velletri

I giornalisti e gli addetti ai lavori interessati a visitare l'exCarcere Pontificio di Velletri accompagnati dai curatori del progetto sono invitati a mandare una mail a info@culturaliart.com

Nel suggestivo contesto dell'ex Carcere Pontificio di Velletri, un gruppo di artisti e professionisti delle arti visive, del cinema, della fotografia, della danza e della musica, insieme a insegnanti, tecnici e studenti dell'Accademia di Belle Arti e dei licei romani si è unito per creare "IO SONO VULNERABILE, dunque vivo. Arte è amare la realtà!", un progetto transdisciplinare, a cura di Sergio Mario Illuminato, che abbraccia diversi linguaggi artistici approfondendo il tema della vulnerabilità umana. Il progetto è realizzato nell'ambito dell'Accademia di Belle Arti di Roma, con il patrocinio di Regione Lazio, di Città Metropolitana di Roma Capitale e del Comune di Velletri, produzione esecutiva di Movimento Vulnerarte APS, con la collaborazione di Compagnia Atacama e Festival Internazionale Danza Contemporanea Paesaggi del Corpo.

"IO SONO VULNERABILE" ha trasformato un luogo dimenticato da oltre trent'anni in un vibrante spazio dedicato all'arte e al dialogo, aprendo nuove possibilità di riflessione per le generazioni future. Al centro del progetto c'è la vulnerabilità umana, un tema sempre più attuale in un mondo che spesso sembra muoversi a una velocità frenetica. In un'epoca in cui l'individualismo e la competizione dominano, spesso dimentichiamo che, al di là delle facciate che mostriamo al mondo, siamo tutti vulnerabili in modi unici e profondi. Esplorare questa vulnerabilità può essere un viaggio difficile ma profondamente illuminante. Ed è così che nasce "IO SONO VULNERABILE", un'azione artistica che sfida la corrente dominante, esaltando le proprie risorse estetiche ed etiche e mettendo in evidenza un sistema sociale che banalizza il corpo e la sua fragilità, relegandoli a una mera finzione consumistica, nostalgica e funzionale a una cultura di mercato. Il progetto di ricerca si concentra sul corpo e sulla vulnerabilità ricollocandoli attivamente nella dinamica "rovinante" per ampliare l'orizzonte di attenzione dello spettatore.

OK ARTE

Ciò che rende questo progetto unico nel suo genere è la scelta di decontestualizzare l'arte dai luoghi consueti e "anonimi", come le classiche sale bianche di una galleria. L'ex Carcere Pontificio di Velletri è stato appositamente selezionato per adottare una prospettiva diversa sull'arte, in cui l'attenzione è posta non solo sull'estetica, ma anche sull'etica e sulle implicazioni politiche. Questo spazio mette in discussione il fruitore, suscitando un impatto emotivo.

L'allestimento della mostra, infatti, non è concepito come protagonista separato, ma come parte integrante di tutta l'operazione. Le pareti di pietra logorate e le sbarre che testimoniano il passato carcerario diventano una parte essenziale della narrazione artistica, evidenziando un confronto tra il presente e il passato, tra il tempo e la trasformazione dei materiali. Gli spazi dell'ex carcere testimoniano un passato di confinamento e isolamento. Oggi questi stessi luoghi servono come tela per esplorare il tema universale e intimo della vulnerabilità umana. Ogni angolo di questo spazio crudo e suggestivo è permeato di una tensione palpabile in cui la fragilità è riconosciuta come parte integrante dell'esperienza umana. "Questo spazio rappresenta un potenziale campo esperienziale, un luogo meditativo nella sua essenziale nudità, in cui il fruitore è invitato a riflettere partendo dalle vibrazioni degli elementi preesistenti, dall'essenza stessa di questo spazio unico e irripetibile, creando così un nuovo e profondo legame empatico con il mondo" così afferma Sergio Mario Illuminato.

L'allestimento diventa quindi parte attiva della narrazione, evidenziando la connessione tra la vulnerabilità umana e la fragilità dei materiali esposti. In questo contesto tra le opere presenti, gli "Organismi Artistici Comunicanti (OAC)" di Sergio Mario Illuminato assumono un ruolo significativo. Queste opere installative sono rimaste esposte per mesi nell'ex Carcere, subendo gli effetti del tempo, dell'umidità e del degrado ambientale. Composte da pigmenti organici, le opere si consumano nel tempo fino a scomparire definitivamente, trasmettendo l'effimerità della materia e della vita stessa.

"Iosonovulnerabile è la giusta occasione per riflettere, al di fuori degli spazi convenzionali e delle consuetudini, sull'essenza della natura umana, la sua vulnerabilità, il valore della condivisione e il ruolo delle comunità. L'originale narrazione visiva e l'espressione artistica curata da Sergio Mario Illuminato offre uno sguardo speciale ed emozionante sul potere trasformativo dell'arte in contesti storici, culturali e sociali unici. La Città Metropolitana di Roma Capitale ha riconosciuto il valore di questo progetto e gli ha concesso il proprio patrocinio" così afferma Pierluigi Sanna Vicesindaco Città Metropolitana di Roma Capitale.

OK ARTE

"Assistiamo a questa rinascita dell'exCarcere Pontificio di Velletri grazie all'arte. Sono la cultura e l'arte stessa che ci fanno comprendere, che ci aprono gli occhi su quello che è stato e su ciò che può diventare. Grazie a Sergio Mario Illuminato, la storia di questo edificio prende vita", queste le parole di Chiara Ercoli, Vicesindaco e Assessora alla Cultura del Comune di Velletri.

Il progetto trae ispirazione dal libro di Sergio Mario Illuminato, "Corpus et Vulnus: omaggio ai maestri Tàpies, Kiefer, Parmiggiani" (Edizione IP, 2023), che ha fornito la base concettuale per la residenza artistica di sei mesi all'interno dell'ex Carcere Pontificio di Velletri. Gli artisti coinvolti hanno lavorato intensamente per trasformare il luogo in uno "spazio intellettuale", esplorando la fragilità attraverso numerose opere espressive come il cortometraggio "Vulnerare" e la pratica performativa "iosonovulnerabile". "IO SONO VULNERABILE" proseguirà fino al 30 gennaio 2024, rappresentando l'ultima documentazione utile prima della ristrutturazione architettonica e del cambiamento di destinazione della struttura, prevista nei mesi successivi.

Illuminato spiega che la sua ricerca mira a creare un ambiente esperienziale potenziale, un luogo meditativo caratterizzato da una nudità cristallina. Questo ambiente permette di recuperare una dimensione rituale aperta all'altro, in cui artisti e partecipanti possono immergersi per ascoltare le vibrazioni degli elementi preesistenti, che dialogano con le opere circostanti. "Gli spazi espositivi diventano così luoghi in cui si sviluppa un processo di relazioni senza uguali che può rivelare un lessico condiviso" così racconta Sergio Mario Illuminato. "L'exCarcere, dunque, assume il significato di libertà, di opposizione alle convenzioni, alla superficialità e all'intrattenimento che degradano e sottomettono l'arte – prosegue Illuminato - Questi luoghi sono capaci di ospitare 'organismi artistici comunicanti' che si collocano al confine tra l'estetico e il vissuto, avvolti nel silenzio e nella patina del degrado, diventando custodi del valore astratto del vuoto tra le cose. In tale silenzio e vuoto, è possibile ascoltare il rumore di fondo, scoprire, vedere e sentire lo spazio che si apre tra i nodi e le connessioni della nostra rete mentale abituale".

Ad animare con le loro opere e la loro personale visione di arte l'exCarcere Pontificio di Velletri sono gli artisti: Sergio Mario Illuminato (pittura-scultura), Rosa Maria Zito (fotografia, scenografia), Federico Marchi con Roberto Biagiotti e Alessandro Pagoni (cinema), Patrizia Cavola e Ivan Truol con Camilla Perugini e Nicholas Baffoni (danza), Andrea Moscianese (musica), Davide Palmiotto (arte dei suoni). Gli artisti, ricostruendo una tensione narrativa in un contesto come l'exCarcere Pontificio di Velletri, hanno dato vita ad un percorso tra ambienti intimi e conturbanti: celle, scritte dei detenuti, faldoni del tribunale penale e installazioni originali di dispositivi di pittura-scultura, musica e cinema, creando un originale e coinvolgente dialogo tra la storia e l'arte, tra l'architettura e il pubblico. "IO SONO VULNERABILE" è un invito a guardare oltre le mura e le barriere, a esplorare la bellezza e la complessità della vulnerabilità umana. Attraverso l'arte, siamo chiamati a riconoscere la nostra connessione con gli altri e a celebrare la forza che può scaturire dalla nostra fragilità condivisa.

OK ARTE

"Invece di passare frettolosamente da un frammento all'altro, da un quadro all'altro nelle gallerie e nei musei in cui l'arte contemporanea è stata confinata, qui e ora il visitatore munito all'ingresso di torce elettriche e circondato dalla musica e dal suono originali creati per la pratica performativa, decide in quale elemento immergersi nello spazio interstiziale che si apre tra cultura e natura, tra storia e il quotidiano. È la relazione che si instaura, più che la forma in sé, a definire l'estetica e l'etica che sperimentiamo a Velletri, trasformandosi in un luogo portatore di senso, in cui l'arte ha sempre risieduto" così racconta Sergio Mario Illuminato.

"IO SONO VULNERABILE, dunque vivo. Arte è amare la realtà!" diventa così un'opportunità di trasformazione e rinascita, utilizzando l'arte come catalizzatore nel riportare alla vita luoghi che sono stati sepolti nell'oblio per decenni. Un'esperienza che va oltre il tradizionale concetto di mostra d'arte, offrendo una riflessione profonda vulnerabilità, tutto incastonato nelle mura storiche di questo luogo straordinario.

INFORMAZIONI UTILI

TITOLO: IO SONO VULNERABILE, dunque vivo. Arte è amare la realtà!

DOVE: ExCarcere Pontificio di Velletri, Piazza Cesare Ottaviano Augusto – Velletri

QUANDO: Fino al 30 gennaio 2024

A CURA DI: Sergio Mario Illuminato

Il progetto è realizzato nell'ambito dell'Accademia di Belle Arti di Roma, con il patrocinio di Regione Lazio, di Città Metropolitana di Roma Capitale e del Comune di Velletri, produzione esecutiva di Movimento Vulnerarte APS, con la collaborazione di Compagnia Atacama e Festival Internazionale Danza Contemporanea Paesaggi del Corpo.

Il sistema di visite per il pubblico è sperimentale e contingentato per ragioni di tutela, scrivere per maggiori informazioni a: iosonovulnerabile@gmail.com



[exibart españa](#)

[exibart prize](#)

[exibart street](#)

[exibart digital gallery](#)

[supermartek](#)

iosonovulnerabile, dunque vivo. Arte è amare la realtà

06
NOVEMBRE 2023

PROGETTI E INIZIATIVE

di redazione

Il progetto riunisce artisti e professionisti delle arti visive, del cinema, della fotografia, della danza e della musica, insieme a insegnanti, tecnici e studenti dell'Accademia di Belle Arti e dei licei romani ed esplora il concetto di coesistenza artistica nel contesto degli spazi dell'ex Carcere Pontificio di Velletri

exibart



Vulnerabilità, realtà e potere dell'arte: di questo parla *iosonovulnerabile, dunque vivo*. Arte è amare la realtà, il progetto transdisciplinare curato da **Sergio Mario Illuminato**, prodotto dal Movimento VulnerarTe APS e realizzato nell'ambito dell'Accademia di Belle Arti di Roma, con il patrocinio della Regione Lazio, della Città Metropolitana di Roma Capitale e del Comune di Velletri, con la collaborazione di Compagnia Atacama e Festival Internazionale Danza Contemporanea Paesaggi del Corpo.

L'ex Carcere Pontificio di Velletri funge da tela per esplorare un tema tanto universale quanto intimo: la vulnerabilità umana. Il curatore spiega «Il luogo nasce a metà del 1800 come proprietà Romani e ha percorso due secoli come ex galera pontificia edificata con l'unità d'Italia e chiusa definitivamente nel 1991, quando viene inaugurato il Carcere di Massima Sicurezza in località Lazzaria e i detenuti vengono gradualmente spostati. Dopo, in bilico tra destinazioni sbagliate e anni d'abbandono, arriva allo status odierno. Grazie alla delibera del 2015 del Consiglio comunale della Città di Velletri, con una spesa di 1,3 milioni di euro l'edificio è stato acquistato e preservato da qualsiasi speculazione edilizia. Il legame irrisolto tra architettura, funzione d'uso e simboli rende l'ex Carcere Pontificio un contenitore ideale come *Cattedrale Contemporanea della Vulnerabilità* per la nostra pratica performativa transdisciplinare di pittura-scultura a carattere site-coexistence in cinema-danza-musica-fotografia. *iosonovulnerabile* è l'ultima testimonianza di questo patrimonio storico che da qui in poi sperimenterà una trasformazione attiva verso nuove identità».

exibart



Varcando il cancello dell'ex Carcere Pontificio di Velletri si finisce in un limbo di invisibilità. Nel silenzio assordante di luoghi che vanno dimenticati si accende una luce per guardare da vicino la particolare bellezza e energia della pelle della vulnerabilità, della piega della fragilità. A partire dal cortile della presa d'aria dei detenuti, il visitatore è chiamato a mettere in discussione i propri sensi per scoprire una realtà architettonica in cui un gruppo di artisti transdisciplinari può praticare una forma di speleologia creativa, capace di riportare alla luce ciò che l'incuria, il degrado e il tempo sono riusciti a nascondere per decenni: Organismi Artistici Comunicanti che trascendono la loro materialità in un mondo che sembra essersi cristallizzato ma che, nonostante tutto, ci fa vedere perché lottare per la vita.

A spiegare il concetto di Organismi Artistici Comunicanti è lo stesso **Sergio Mario Illuminato**: « Ho chiamato questi dispositivi di pittura-scultura allestiti nelle celle Organismi Artistici Comunicanti perché non hanno una forma fissa e conclusa, ma sono composti da un "Tessuto-Trama-Cosmica" in continua evoluzione, dove tutto è in uno stato di cambiamento: reazioni chimiche, fermentazioni, alterazioni cromatiche e degrado. Questo nome rafforza l'idea che l'arte sia un processo strettamente legato alla vita come materia prima e coinvolga una natura interpretativa attiva e inclusiva tra artisti e partecipanti. In gioco è qui il rovesciamento non solo di Platone, ma del Platonismo facendo dell'immagine non ciò che salva dall'erosione del tempo, ma il testimone più diretto di questa erosione. Per questo abbiamo preferito lavorare nell'ombra, nella polvere, nella preghiera, così come ci rivela l'allestimento e la fruizione della Sezione 1 e della Cappella-Cinema del Carcere che produce uno choc che rompe il legame abitudinario con i nostri mondi quotidiani usurati. Gli spazi delineati nel loro candore essenziale, tra contraddizioni poco risolvibili, nel cuore di una cultura gianotipica (da Giano, il Dio che guarda il passato e il futuro), diventano luoghi in cui traspare un ribaltamento di ruolo tra figura (opera) e sfondo (ambiente) e si sviluppa un processo di relazioni senza uguali che può rivelare un lessico condiviso tra artisti e partecipanti».

exibart

Pittura, scultura, fotografia, scenografia, cinema, danza, musica e suono: iosonovulnerabile abbraccia diversi linguaggi espressivi dell'arte e coinvolge **Sergio Mario Illuminato**, **Rosa Maria Zito**, **Federico Marchi** con **Roberto Biagiotti** e **Alessandro Pagoni**, **Patrizia Cavola** e **Ivan Truol** con **Camilla Perugini** e **Nicholas Baffoni**, **Andrea Moscianese** e **Davide Palmiotto** per ricostruire una tensione narrativa transdisciplinare che, nel contesto dell'ex Carcere Pontificio di Velletri, assume il valore di testimonianza del patrimonio storico di inestimabile valore che ha attraversato due secoli prima della sua trasformazione irreversibile.

L'ingresso è libero, previa prenotazione tramite il [sito](#), consultabile anche per maggiori informazioni.



iosonovulnerabile, dunque vivo. Arte è amare la realtà

hestetika

[ART](#)[CULTURE](#)[DESIGN](#)[ARCHITECTURE](#)[FASHION](#)[HI-TECH](#)[RECENSIONI](#)[HESTETIKATV](#)[NSFW](#)

IO SONO VULNERABILE, dunque vivo. Arte è amare la realtà! a Velletri

MANUELA SEDMACH

Nel suggestivo contesto dell'ex Carcere Pontificio di Velletri, un gruppo di artisti e professionisti delle arti visive, del cinema, della fotografia, della danza e della musica, insieme a insegnanti, tecnici e studenti dell'Accademia di Belle Arti e dei licei romani si è unito per creare "IO SONO VULNERABILE, dunque vivo. Arte è amare la realtà!".

hesterika

Un progetto transdisciplinare, a cura di Sergio Mario Illuminato, che abbraccia diversi linguaggi artistici approfondendo il tema della vulnerabilità umana. Il progetto è realizzato nell'ambito dell'Accademia di Belle Arti di Roma, con il patrocinio di Regione Lazio, di Città Metropolitana di Roma Capitale e del Comune di Velletri, produzione esecutiva di Movimento Vulnerarte APS, con la collaborazione di Compagnia Atacama e Festival Internazionale Danza Contemporanea Paesaggi del Corpo.

"IO SONO VULNERABILE" ha trasformato un luogo dimenticato da oltre trent'anni in un vibrante spazio dedicato all'arte e al dialogo, aprendo nuove possibilità di riflessione per le generazioni future. Al centro del progetto c'è la vulnerabilità umana, un tema sempre più attuale in un mondo che spesso sembra muoversi a una velocità frenetica. In un'epoca in cui l'individualismo e la competizione dominano, spesso dimentichiamo che, al di là delle facciate che mostriamo al mondo, siamo tutti vulnerabili in modi unici e profondi. Esplorare questa vulnerabilità può essere un viaggio difficile ma profondamente illuminante. Ed è così che nasce "IO SONO VULNERABILE", un'azione artistica che sfida la corrente dominante, esaltando le proprie risorse estetiche ed etiche e mettendo in evidenza un sistema sociale che banalizza il corpo e la sua fragilità, relegandoli a una mera finzione consumistica, nostalgica e funzionale a una cultura di mercato. Il progetto di ricerca si concentra sul corpo e sulla vulnerabilità ricollocandoli attivamente nella dinamica "rovinante" per ampliare l'orizzonte di attenzione dello spettatore.

Ciò che rende questo progetto unico nel suo genere è la scelta di decontestualizzare l'arte dai luoghi consueti e "anonimi", come le classiche sale bianche di una galleria. L'ex Carcere Pontificio di Velletri è stato appositamente selezionato per adottare una prospettiva diversa sull'arte, in cui l'attenzione è posta non solo sull'estetica, ma anche sull'etica e sulle implicazioni politiche. Questo spazio mette in discussione il fruitore, suscitando un impatto emotivo.

hesterika

L'ALLESTIMENTO

L'allestimento della mostra, infatti, non è concepito come protagonista separato, ma come parte integrante di tutta l'operazione. Le pareti di pietra logorate e le sbarre che testimoniano il passato carcerario diventano una parte essenziale della narrazione artistica, evidenziando un confronto tra il presente e il passato, tra il tempo e la trasformazione dei materiali. Gli spazi dell'ex carcere testimoniano un passato di confinamento e isolamento. Oggi questi stessi luoghi servono come tela per esplorare il tema universale e intimo della vulnerabilità umana. Ogni angolo di questo spazio crudo e suggestivo è permeato di una tensione palpabile in cui la fragilità è riconosciuta come parte integrante dell'esperienza umana. "Questo spazio rappresenta un potenziale campo esperienziale, un luogo meditativo nella sua essenziale nudità, in cui il fruitore è invitato a riflettere partendo dalle vibrazioni degli elementi preesistenti, dall'essenza stessa di questo spazio unico e irripetibile, creando così un nuovo e profondo legame empatico con il mondo" così afferma Sergio Mario Illuminato.

L'allestimento diventa quindi parte attiva della narrazione, evidenziando la connessione tra la vulnerabilità umana e la fragilità dei materiali esposti. In questo contesto tra le opere presenti, gli "Organismi Artistici Comunicanti (OAC)" di Sergio Mario Illuminato assumono un ruolo significativo. Queste opere installative sono rimaste esposte per mesi nell'ex Carcere, subendo gli effetti del tempo, dell'umidità e del degrado ambientale. Composte da pigmenti organici, le opere si consumano nel tempo fino a scomparire definitivamente, trasmettendo l'effimerità della materia e della vita stessa.

"Iosonovulnerabile è la giusta occasione per riflettere, al di fuori degli spazi convenzionali e delle consuetudini, sull'essenza della natura umana, la sua vulnerabilità, il valore della condivisione e il ruolo delle comunità. L'originale narrazione visiva e l'espressione artistica curata da Sergio Mario Illuminato offre uno sguardo speciale ed emozionante sul potere trasformativo dell'arte in contesti storici, culturali e sociali unici. La Città Metropolitana di Roma Capitale ha riconosciuto il valore di questo progetto e gli ha concesso il proprio patrocinio" così afferma Pierluigi Sanna Vicesindaco Città Metropolitana di Roma Capitale.

"Assistiamo a questa rinascita dell'ex Carcere Pontificio di Velletri grazie all'arte. Sono la cultura e l'arte stessa che ci fanno comprendere, che ci aprono gli occhi su quello che è stato e su ciò che può diventare. Grazie a Sergio Mario Illuminato, la storia di questo edificio prende vita", queste le parole di Chiara Ercoli, Vicesindaco e Assessora alla Cultura del Comune di Velletri.

hesterika

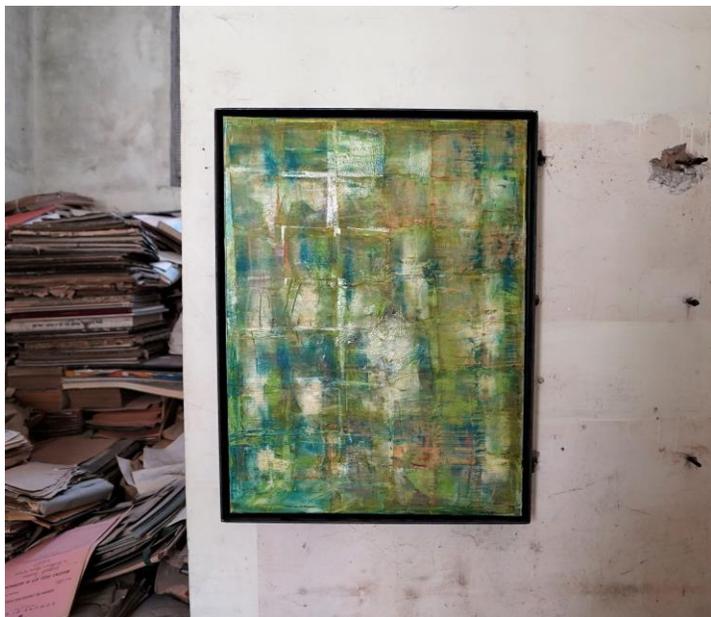
IL PROGETTO

Il progetto trae ispirazione dal libro di Sergio Mario Illuminato, "Corpus et Vulnus: omaggio ai maestri Tàpies, Kiefer, Parmiggiani" (Edizione IP, 2023), che ha fornito la base concettuale per la residenza artistica di sei mesi all'interno dell'ex Carcere Pontificio di Velletri. Gli artisti coinvolti hanno lavorato intensamente per trasformare il luogo in uno "spazio intellettuale", esplorando la fragilità attraverso numerose opere espressive come il cortometraggio "Vulnerare" e la pratica performativa "iosonovulnerabile". "IO SONO VULNERABILE" proseguirà fino al 30 gennaio 2024, rappresentando l'ultima documentazione utile prima della ristrutturazione architettonica e del cambiamento di destinazione della struttura, prevista nei mesi successivi.

Illuminato spiega che la sua ricerca mira a creare un ambiente esperienziale potenziale, un luogo meditativo caratterizzato da una nudità cristallina. Questo ambiente permette di recuperare una dimensione rituale aperta all'altro, in cui artisti e partecipanti possono immergersi per ascoltare le vibrazioni degli elementi preesistenti, che dialogano con le opere circostanti. "Gli spazi espositivi diventano così luoghi in cui si sviluppa un processo di relazioni senza uguali che può rivelare un lessico condiviso" così racconta Sergio Mario Illuminato. "L'ex Carcere, dunque, assume il significato di libertà, di opposizione alle convenzioni, alla superficialità e all'intrattenimento che degradano e sottomettono l'arte - prosegue Illuminato - Questi luoghi sono capaci di ospitare 'organismi artistici comunicanti' che si collocano al confine tra l'estetico e il vissuto, avvolti nel silenzio e nella patina del degrado, diventando custodi del valore astratto del vuoto tra le cose. In tale silenzio e vuoto, è possibile ascoltare il rumore di fondo, scoprire, vedere e sentire lo spazio che si apre tra i nodi e le connessioni della nostra rete mentale abituale".

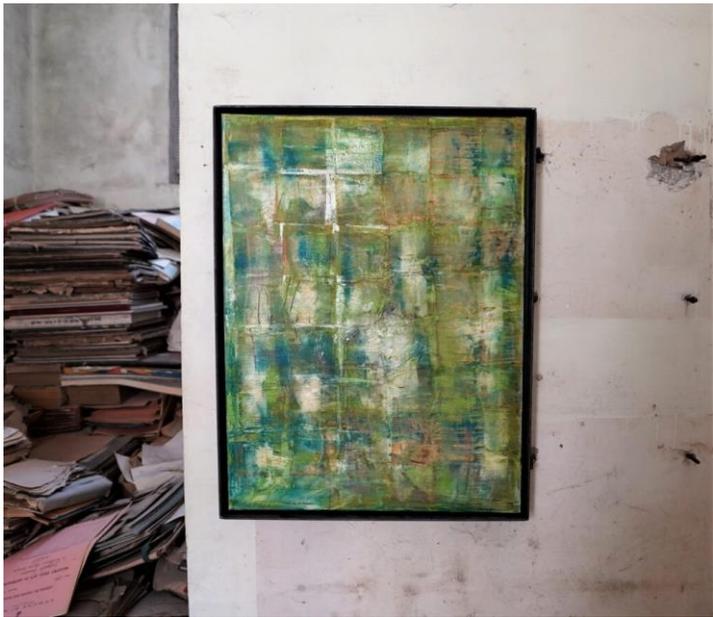
Ad animare con le loro opere e la loro personale visione di arte l'ex Carcere Pontificio di Velletri sono gli artisti: Sergio Mario Illuminato (pittura-scultura), Rosa Maria Zito (fotografia, scenografia), Federico Marchi con Roberto Biagiotti e Alessandro Pagoni (cinema), Patrizia Cavola e Ivan Truol con Camilla Perugini e Nicholas Baffoni (danza), Andrea Moscianese (musica), Davide Palmiotto (arte dei suoni). Gli artisti, ricostruendo una tensione narrativa in un contesto come l'ex Carcere Pontificio di Velletri, hanno dato vita ad un percorso tra ambienti intimi e conturbanti: celle, scritte dei detenuti, faldoni del tribunale penale e installazioni originali di dispositivi di pittura-scultura, musica e cinema, creando un originale e coinvolgente dialogo tra la storia e l'arte, tra l'architettura e il pubblico. "IO SONO VULNERABILE" è un invito a guardare oltre le mura e le barriere, a esplorare la bellezza e la complessità della vulnerabilità umana. Attraverso l'arte, siamo chiamati a riconoscere la nostra connessione con gli altri e a celebrare la forza che può scaturire dalla nostra fragilità condivisa.

hertzika



“Invece di passare frettolosamente da un frammento all’altro, da un quadro all’altro nelle gallerie e nei musei in cui l’arte contemporanea è stata confinata, qui e ora il visitatore munito all’ingresso di torce elettriche e circondato dalla musica e dal suono originali creati per la pratica performativa, decide in quale elemento immergersi nello spazio interstiziale che si apre tra cultura e natura, tra storia e il quotidiano. È la relazione che si instaura, più che la forma in sé, a definire l’estetica e l’etica che sperimentiamo a Velletri, trasformandosi in un luogo portatore di senso, in cui l’arte ha sempre risieduto” così racconta Sergio Mario Illuminato.

“IO SONO VULNERABILE, dunque vivo. Arte è amare la realtà!” diventa così un’opportunità di trasformazione e rinascita, utilizzando l’arte come catalizzatore nel riportare alla vita luoghi che sono stati sepolti nell’oblio per decenni. Un’esperienza che va oltre il tradizionale concetto di mostra d’arte, offrendo una riflessione profonda vulnerabilità, tutto incastonato nelle mura storiche di questo luogo straordinario.



Come pubblicare

LiquidArte

Informazione creata ad arte (e cultura)

Cerca nel sito



Arte & Mostre

Libri

TV, Cinema & Teatro

Musica

Storia

Cultura

Regionali

Diana Millan

Arte & Mostre

IO SONO VULNERABILE, dunque vivo. Arte è amare la realtà!

29 Novembre 2023 Culturalia di Norma Waltmann

Tempo di lettura stimato: 6 minuti

Una pratica performativa transdisciplinare all'exCarcere Pontificio di Velletri per esplorare la realtà e la vulnerabilità umana. A cura di Sergio Mario Illuminato.



Rosa Maria Zito

Nel suggestivo contesto dell'**ex Carcere Pontificio di Velletri**, un gruppo di artisti e professionisti delle arti visive, del cinema, della fotografia, della danza e della musica, insieme a insegnanti, tecnici e studenti dell'Accademia di Belle Arti e dei licei romani si è unito per creare **"IO SONO VULNERABILE, dunque vivo. Arte è amare la realtà!"**, un progetto transdisciplinare, a cura di **Sergio Mario Illuminato**, che abbraccia **diversi linguaggi artistici** approfondendo il tema della **vulnerabilità umana**. Il progetto è realizzato nell'ambito dell'**Accademia di Belle Arti di Roma**, con il patrocinio di **Regione Lazio**, di **Città Metropolitana di Roma Capitale** e del **Comune di Velletri**, produzione esecutiva di **Movimento Vulnerarte APS**, con la collaborazione di **Compagnia Atacama** e **Festival Internazionale Danza Contemporanea Paesaggi del Corpo**.

"IO SONO VULNERABILE" ha trasformato **un luogo dimenticato da oltre trent'anni** in un **vibrante spazio dedicato all'arte e al dialogo**, aprendo nuove possibilità di riflessione per le generazioni future. Al centro del progetto c'è la **vulnerabilità umana**, un **tema sempre più attuale** in un mondo che spesso sembra muoversi a una velocità frenetica. In un'epoca in cui l'individualismo e la competizione dominano, spesso dimentichiamo che, al di là delle facciate che mostriamo al mondo, **siamo tutti vulnerabili in modi unici e profondi**. Esplorare questa vulnerabilità può essere un viaggio difficile ma profondamente illuminante. Ed è così che nasce **"IO SONO VULNERABILE"**, **un'azione artistica che sfida la corrente dominante**, esaltando le proprie risorse estetiche ed etiche e mettendo in evidenza un sistema sociale che banalizza il corpo e la sua fragilità, relegandoli a una mera finzione consumistica, nostalgica e funzionale a una cultura di mercato. Il progetto di ricerca si concentra sul corpo e sulla vulnerabilità ricollocandoli attivamente nella **dinamica "rovinante"** per ampliare l'orizzonte di attenzione dello spettatore.

Ciò che rende questo progetto unico nel suo genere è la scelta di **decontestualizzare l'arte dai luoghi consueti e "anonimi"**, come le classiche sale bianche di una galleria. L'ex Carcere Pontificio di Velletri è stato appositamente selezionato per adottare una **prospettiva diversa sull'arte**, in cui l'attenzione è posta non solo sull'estetica, ma anche **sull'etica e sulle implicazioni politiche**. Questo spazio mette in discussione il fruitore, suscitando un impatto emotivo.

LiquidArte

L'allestimento della mostra, infatti, non è concepito come protagonista separato, ma come parte integrante di tutta l'operazione. **Le pareti di pietra logorate e le sbarre che testimoniano il passato carcerario diventano una parte essenziale della narrazione artistica**, evidenziando un **confronto tra il presente e il passato**, tra il tempo e la trasformazione dei materiali. Gli spazi dell'ex carcere testimoniano **un passato di confinamento e isolamento**. Oggi questi stessi luoghi servono come tela per **esplorare il tema universale e intimo della vulnerabilità umana**. Ogni angolo di questo spazio crudo e suggestivo è permeato di una tensione palpabile in cui la fragilità è riconosciuta come parte integrante dell'esperienza umana. *"Questo spazio rappresenta un potenziale campo esperienziale, un luogo meditativo nella sua essenziale nudità, in cui il fruitore è invitato a riflettere partendo dalle vibrazioni degli elementi preesistenti, dall'essenza stessa di questo spazio unico e irripetibile, creando così un nuovo e profondo legame empatico con il mondo"* così afferma Sergio Mario Illuminato.

L'allestimento diventa quindi parte attiva della narrazione, evidenziando la **connessione tra la vulnerabilità umana e la fragilità dei materiali esposti**. In questo contesto tra le opere presenti, gli **"Organismi Artistici Comunicanti (OAC)"** di **Sergio Mario Illuminato** assumono un ruolo significativo. Queste opere installative sono rimaste esposte per mesi nell'ex Carcere, subendo gli **effetti del tempo, dell'umidità e del degrado ambientale**. Composte da pigmenti organici, le opere si consumano nel tempo fino a scomparire definitivamente, **trasmettendo l'effimerità della materia e della vita stessa**.

"Iosonovulnerabile è la giusta occasione per riflettere, al di fuori degli spazi convenzionali e delle consuetudini, sull'essenza della natura umana, la sua vulnerabilità, il valore della condivisione e il ruolo delle comunità. L'originale narrazione visiva e l'espressione artistica curata da Sergio Mario Illuminato offre uno sguardo speciale ed emozionante sul potere trasformativo dell'arte in contesti storici, culturali e sociali unici. La Città Metropolitana di Roma Capitale ha riconosciuto il valore di questo progetto e gli ha concesso il proprio patrocinio" così afferma **Pierluigi Sanna** Vicesindaco **Città Metropolitana di Roma Capitale**.

LiquidArte

“Assistiamo a questa rinascita dell'exCarcere Pontificio di Velletri grazie all'arte. Sono la cultura e l'arte stessa che ci fanno comprendere, che ci aprono gli occhi su quello che è stato e su ciò che può diventare. Grazie a Sergio Mario Illuminato, la storia di questo edificio prende vita”, queste le parole di **Chiara Ercoli**, Vicesindaco e Assessora alla Cultura del **Comune di Velletri**.

Il progetto trae ispirazione dal libro di **Sergio Mario Illuminato**, *“Corpus et Vulnus: omaggio ai maestri Tàpies, Kiefer, Parmiggiani”* (Edizione IP, 2023), che ha fornito la base concettuale per la residenza artistica di sei mesi all'interno dell'ex Carcere Pontificio di Velletri. Gli artisti coinvolti hanno lavorato intensamente per trasformare il luogo in uno **“spazio intellettuale”**, esplorando la fragilità attraverso numerose opere espressive come il **cortometraggio “Vulnerare”** e la **pratica performativa “iosonovulnerabile”**. **“IO SONO VULNERABILE”** proseguirà **fino al 30 gennaio 2024**, rappresentando l'ultima documentazione utile prima della ristrutturazione architettonica e del cambiamento di destinazione della struttura, prevista nei mesi successivi.

Illuminato spiega che la sua ricerca mira a creare **un ambiente esperienziale potenziale**, un luogo meditativo caratterizzato da una nudità cristallina. Questo ambiente permette di recuperare una **dimensione rituale aperta all'altro**, in cui artisti e partecipanti possono immergersi per ascoltare le vibrazioni degli elementi preesistenti, che dialogano con le opere circostanti. *“Gli spazi espositivi diventano così luoghi in cui si sviluppa un processo di relazioni senza uguali che può rivelare un lessico condiviso”* così racconta **Sergio Mario Illuminato**. *“L'exCarcere, dunque, assume il significato di libertà, di opposizione alle convenzioni, alla superficialità e all'intrattenimento che degradano e sottomettono l'arte – prosegue Illuminato – Questi luoghi sono capaci di ospitare ‘organismi artistici comunicanti’ che si collocano al confine tra l'estetico e il vissuto, avvolti nel silenzio e nella patina del degrado, diventando custodi del valore astratto del vuoto tra le cose. In tale silenzio e vuoto, è possibile ascoltare il rumore di fondo, scoprire, vedere e sentire lo spazio che si apre tra i nodi e le connessioni della nostra rete mentale abituale”*.

LiquidArte

Ad animare con le loro opere e la loro personale visione di arte l'exCarcere Pontificio di Velletri sono gli artisti: **Sergio Mario Illuminato** (pittura-scultura), **Rosa Maria Zito**(fotografia, scenografia), **Federico Marchi con Roberto Biagiotti e Alessandro Pagoni**(cinema), **Patrizia Cavola e Ivan Truol con Camilla Perugini e Nicholas Baffoni** (danza), **Andrea Moscianese** (musica), **Davide Palmiotto** (arte dei suoni). Gli artisti, ricostruendo una tensione narrativa in un contesto come l'exCarcere Pontificio di Velletri, hanno dato vita ad **un percorso tra ambienti intimi e conturbanti**: celle, scritte dei detenuti, faldoni del tribunale penale e installazioni originali di dispositivi di pittura-scultura, musica e cinema, creando un originale e **coinvolgente dialogo tra la storia e l'arte, tra l'architettura e il pubblico**. **"IO SONO VULNERABILE"** è un invito a guardare **oltre le mura e le barriere**, a esplorare la bellezza e la complessità della vulnerabilità umana. Attraverso l'arte, siamo chiamati a riconoscere la nostra connessione con gli altri e a celebrare la forza che può scaturire dalla nostra fragilità condivisa.

"Invece di passare frettolosamente da un frammento all'altro, da un quadro all'altro nelle gallerie e nei musei in cui l'arte contemporanea è stata confinata, qui e ora il visitatore munito all'ingresso di torce elettriche e circondato dalla musica e dal suono originali creati per la pratica performativa, decide in quale elemento immergersi nello spazio interstiziale che si apre tra cultura e natura, tra storia e il quotidiano. È la relazione che si instaura, più che la forma in sé, a definire l'estetica e l'etica che sperimentiamo a Velletri, trasformandosi in un luogo portatore di senso, in cui l'arte ha sempre risieduto" così racconta **Sergio Mario Illuminato**.

"IO SONO VULNERABILE, dunque vivo. Arte è amare la realtà!" diventa così **un'opportunità di trasformazione e rinascita**, utilizzando **l'arte come catalizzatore** nel riportare alla vita luoghi che sono stati sepolti nell'oblio per decenni. Un'esperienza che **va oltre il tradizionale concetto di mostra d'arte**, offrendo una riflessione profonda vulnerabilità, tutto incastonato nelle mura storiche di questo luogo straordinario.

LiquidArte

"IO SONO VULNERABILE, dunque vivo. Arte è amare la realtà!" diventa così **un'opportunità di trasformazione e rinascita**, utilizzando **l'arte come catalizzatore** nel riportare alla vita luoghi che sono stati sepolti nell'oblio per decenni. Un'esperienza che **va oltre il tradizionale concetto di mostra d'arte**, offrendo una riflessione profonda vulnerabilità, tutto incastonato nelle mura storiche di questo luogo straordinario.

Il progetto è realizzato nell'ambito dell'**Accademia di Belle Arti di Roma**, con il patrocinio di **Regione Lazio**, di **Città Metropolitana di Roma Capitale** e del **Comune di Velletri**, produzione esecutiva di **Movimento Vulnerarte APS**, con la collaborazione di **Compagnia Atacama** e **Festival Internazionale Danza Contemporanea Paesaggi del Corpo**.

Il sistema di visite per il pubblico è sperimentale e contingentato per ragioni di tutela, scrivere per maggiori informazioni a: iosonovulnerabile@gmail.com

INFORMAZIONI UTILI

TITOLO: ***IO SONO VULNERABILE, dunque vivo. Arte è amare la realtà!***

DOVE: **ExCarcere Pontificio di Velletri, Piazza Cesare Ottaviano Augusto – Velletri**

QUANDO: **Fino al 30 gennaio 2024**

A CURA DI: **Sergio Mario Illuminato**

CONTATTI

MAIL: iosonovulnerabile@gmail.com

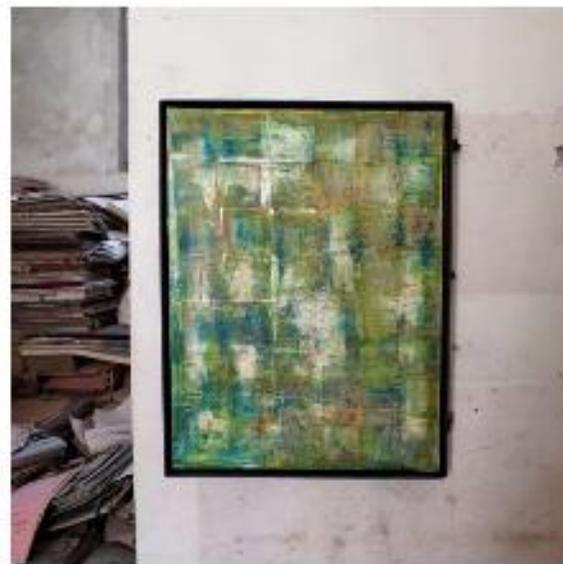
INSTAGRAM: <https://www.instagram.com/iosonovulnerabile/>

FACEBOOK: <https://www.facebook.com/iosonovulnerabile/>

YOUTUBE: <https://www.youtube.com/@iosonovulnerabile>

SITO: <https://www.iosonovulnerabile.it/>

LiquidArte



LiquidArte



<https://www.iosonovulnerabile.it/>

exibart



exibart prize incontra Sergio Mario Illuminato

27
GIUGNO 2023

EXIBART.PRIZE
di redazione

I luoghi che scelgo per ospitare le mie opere sono spazi intesi non solo come fisici ma nello stesso tempo mentali, cercati fuori da spazi convenzionali, da una consuetudine.



exibart

Qual è stato il tuo percorso artistico?

Dopo aver conseguito una laurea in lettere e filosofia alla Sapienza di Roma, un certificato di Arte Contemporanea al MOMA di New York e un diploma di Il Livello di Pittura-Scultura all'Accademia di Belle Arti di Roma; ho esposto come pittore e scultore in numerose personali e collettive in Italia, Francia, Emirati Arabi Uniti, Lettonia, Regno Unito e Russia. Ho anche ideato e curato due mostre: «*Intorno al Futurismo*» a Villa Madama, Palazzo delle Esposizioni, Fondazione Memmo, Museo del Genio Civile, Ambasciate e Accademie straniere; e «*Intorno alla Seduzione – Susanna de Lempicka*» a Palazzo Valentini, Roma; ed infine ideato e curato diversi programmi socio-culturali per la RAI – Radiotelevisione italiana. Sono fondatore del Movimento VulnerarTe realizzato nell'ambito dell'Accademia di Belle Arti di Roma.

Quali sono gli elementi principali del tuo lavoro?

Sto curando da diversi anni un progetto di ricerca artistica denominato “*Corpus-et-Vulnus*”. Il progetto elaborato negli spazi del *Museo del Laboratorio della Mente* grazie al supporto dell'Accademia di Belle Arti di Roma, il Comprensorio Santa Maria della Pietà di Roma e della ASL Roma 1, intende – attraverso le risorse estetiche ed etiche – mettere allo scoperto un sistema sociale limitato a disarmare il corpo e la sua fragilità nello stato di eccezione, all'interno delle cattedrali contemporanee della vulnerabilità: ex-carceri, ex-manicomi, ex-ospedali.... Questi luoghi che scelgo per ospitare le mie opere sono spazi intesi non solo come fisici ma nello stesso tempo mentali, cercati fuori da spazi convenzionali, da una consuetudine. Individuati proprio per considerare l'arte in una diversa prospettiva, dove porsi il problema di uno spazio non solo formale, estetico, ma etico, politico, all'interno del quale i miei dispositivi comunicanti andranno a situarsi per sottoporre lo sguardo ad un urto. Un campo esperienziale potenziale, uno spazio meditativo nella sua limpida nudità, perché il fruitore mediti a partire dalla vibrazione degli elementi preesistenti, dalla sensibilità e dall'energia che questo spazio, unico e non intercambiabile, esprime. Spazio espositivo, quindi, inteso come libertà, come opposizione alla convenzione, come riparo dall'invadenza della superficialità e dall'intrattenimento che impongono all'arte un degrado e una sottomissione intollerabili.

exibart



In quale modo secondo te l'arte può interagire con la società, diventando strumento di riflessione e spinta al cambiamento?

Questa società, pur con tutti i suoi innegabili progressi, fallisce la sfida della vulnerabilità: non solo perché non riesce a generare risorse di senso per una vita che è imperfetta e fallibile, ma anche perché si manifesta inadeguata anche per la cura e la protezione delle persone più fragili e più deboli: come se fossero fatalmente più povere di dignità e più ragionevolmente sacrificabili. Il drammatico presente rende invece necessario riscoprire la forza e l'energia fondativa della vulnerabilità nell'uomo per ricomporre un progetto artistico umanistico e civile – economico, sociale, politico, culturale – all'altezza dei tempi che viviamo. In quest'ambito l'arte può essere un mezzo potente per slacciare la vulnerabilità e farla emergere, creando spazi di autenticità ed empatia.

Quali sono i tuoi programmi per il futuro?

Ho appena pubblicato il libro derivante dalle evidenze sperimentali e osservative del mio processo artistico "*Corpus et Vulnus, omaggio ai maestri Tàpies, Kiefer, Parmiggiani*", dal cui progetto, grazie al patrocinio e supporto del Movimento VulnerarTe, il prossimo mese di maggio sarà allestita una mia mostra personale di pittura-scultura, a carattere *site-coexistence*, in cui presenterò per la prima volta i miei "*OAC Organismi Artistici Comunicanti*". Con questo nome voglio alimentare un'idea dell'arte con matrice performativa strettamente legata alla vita ed a una natura del tutto collaborativa tra artista, partecipante, luci e luogo espositivo. Così come ben descritto dalla preziosa prefazione dello storico e critico d'arte Franco Speroni. Subito a seguire sarò impegnato nella realizzazione del cortometraggio d'arte "Vulnerare". Entrambe le iniziative saranno ambientate presso l'ex-Carcere di Castello a Velletri; uno spazio dell'800 che 40 anni fa è stato abbandonato e oggi è ibernato nelle condizioni immutate in cui è stato lasciato, con i di-segni, i graffiti, le brande, gli spazzolini, gli umori del tempo trascorso...

In quale modo le istituzioni potrebbero agevolare il lavoro di artisti e curatori?

Le istituzioni oggi sono gli unici bunker per gli artisti e i curatori per difendere una idealità, una fantasia poetica, un'idea di segreto della contemporaneità; in ogni caso per difendere tutto quello che di vitale c'è in un gesto manuale e immediato racchiuso nel processo artistico e curatoriale da cui comunque la realtà può offrire altre possibilità. Una realtà quindi che si allontana fino a separarsi dal corpo ri-creato e che corre per il mondo a ri-portarvi l'originaria forza inconsumabile dell'Arte.



CONTEMPORARY ART MAGAZINE
SINCE 1980

JULIET



RECENSIONI

INTERVISTE

FOCUS

STUDIO VISIT

+EVENTI

CHI SIAMO

ABBONAMENTI

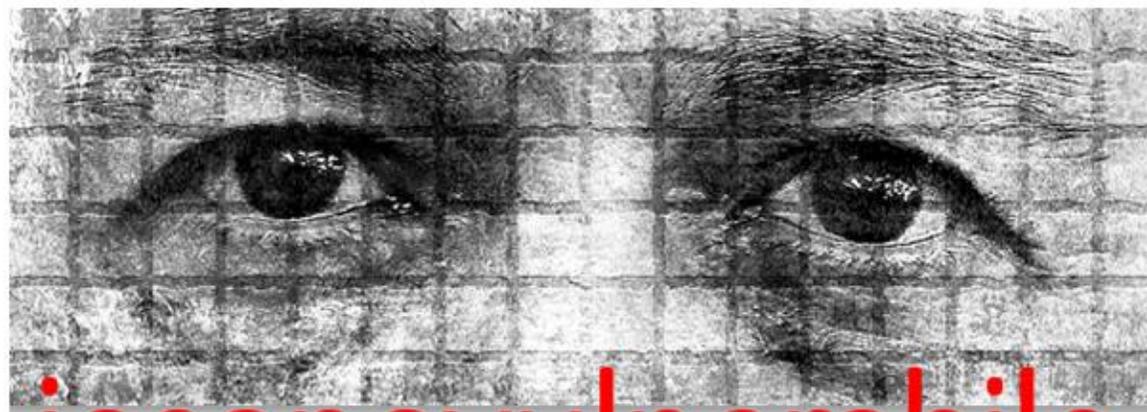
PUBBLICITÀ

CONTATTI



IOSONOVULNERABILE, dunque vivo. Arte è amare la realtà

by JULIET ART MAGAZINE • 30 GENNAIO 2024 •



iosonovulnerabile
dunque vivo
Arte è amare la Realtà



CONTEMPORARY ART MAGAZINE
SINCE 1980

JULIET

Ultimo mese, fino al 30 gennaio 2024, per il progetto transdisciplinare a cura di **Sergio Mario Illuminato** che abbraccia diversi linguaggi espressivi dell'arte esplorando il concetto di coesistenza artistica nel contesto degli spazi dell'*exCarcere Pontificio di Velletri*, un luogo di oltre mille metri quadri costruito nel 1861. Oggi, queste stesse mura servono come tela per esplorare un tema tanto universale quanto intimo: la vulnerabilità umana.

Il progetto è promosso dal **Movimento VulnerarTe APS** e realizzato nell'ambito dell'**Accademia di Belle Arti di Roma**, con il patrocinio della **Regione Lazio**, della **Città Metropolitana di Roma Capitale** e del **Comune di Velletri**, con la collaborazione di **Compagnia Atacama** e **Festival Internazionale Danza Contemporanea Paesaggi del Corpo**. Grazie alla sensibilità e al supporto di **EXIBART**.

In mostra sono gli *Organismi Artistici Comunicanti* di **Sergio Mario Illuminato**, custodi dell'idea che l'arte sia un processo strettamente legato alla vita come materia prima. Partendo dalla grammatica convenzionale, questi dispositivi non sono opere semplici da contemplare; mancano di una forma fissa e conclusa, somigliando piuttosto a un *'tessuto-trama-cosmica'* in continua evoluzione, composto da pigmenti metallici e organici in costante metamorfosi attraverso reazioni chimiche, fermentazioni, alterazioni cromatiche e degrado. *Inducendo un rapido processo alchemico di decadenza e rovina alla loro esistenza – dice l'artista – applico ai miei dispositivi la patina temporale che entra in tensione con l'ecosistema dinamico di cui facciamo parte con la nostra umanità.* Richiamando le riflessioni del filosofo **Bruno Latour** sulle strutture *ibride*, una volta consumato il valore stabile della forma, l'opera artistica diventa un passaggio trasparente e, di conseguenza, non funziona più come un modello in sé, ma come un dispositivo comunicante che cerca di ristabilire una complessa simmetria tra l'artista e l'altro, tra la cultura e la natura. Attraverso il concetto di rovina come meccanismo creativo, emergono due forze distintive descritte dal sociologo **Georg Simmel** all'interno degli stessi dispositivi: la pesantezza della materia e lo spirito della natura. Queste forze convergono, creando un'unità *'estetica-di-convergenza'* investita di un nuovo significato etico che genera molteplici strati e diverse regioni di un *universo polisemico di significati fluttuanti*; sempre in evoluzione, inesauribili e in traducibili, coinvolgendo una natura interpretativa attiva e inclusiva tra artisti e partecipanti. Il risultato attivo del dispositivo artistico si distacca dalle corrispondenze simboliche statiche, diventando un vero medium relazionale. Nonostante la mancanza di armonia, emergono legami profondi per l'osservatore, coinvolgendolo in un'esperienza autentica con il proprio corpo. I dispositivi di Sergio Mario Illuminato all'*exCarcere Pontificio di Velletri* – scrive **Franco Speroni** – rappresentano un processo di riappropriazione e risignificazione del mondo ed i pigmenti, riconoscendo l'interconnessione tra natura e cultura, agiscono come tracce di percorso, senza cercare la perfezione estetica ma piuttosto desiderando distruggere le forme visibili di una cultura merceologica ossessionante. **La pratica performativa transdisciplinare 'iosonovulnerabile' è l'ultima testimonianza del patrimonio storico dell'ex Carcere Pontificio di Velletri, rimasto intatto per due secoli prima di sperimentare una trasformazione irreversibile.**

[Home](#) > [Dai nostri Comuni](#) > Velletri – iosonovulnerabile, dunque vivo. Arte è amare la realtà!

Velletri – iosonovulnerabile, dunque vivo. Arte è amare la realtà!

• **Data:** 11 Ottobre 2023 – 30 Gennaio 2024



iosonovulnerabile
 dunque vivo

Arte è amare la Realtà

realtà!".

Presso l'exCarcere Pontificio di Velletri, una straordinaria iniziativa artistica prende vita, portando avanti un messaggio che parla di vulnerabilità, realtà e del potere dell'arte: un gruppo di artisti e professionisti delle arti visive, del cinema, della fotografia, della danza e della musica, insieme a insegnanti, tecnici e studenti dell'Accademia di Belle Arti e dei licei romani si è unito per creare "**iosonovulnerabile, dunque vivo. Arte è amare la**

Un progetto transdisciplinare, a cura di **Sergio Mario Illuminato**, che abbraccia diversi linguaggi espressivi dell'arte esplorando il concetto di coesistenza artistica **nel contesto degli spazi dell'exCarcere Pontificio di Velletri**, un luogo di oltre mille metri quadri costruito nel 1861 dalla famiglia Romani.

Questo spazio, sepolto nell'oblio da oltre trent'anni, torna a vivere e si trasforma in un luogo di arte e dialogo per le future generazioni. Nel cuore di questo luogo abbandonato, le pareti di pietra logorate dalla storia e le sbarre testimoniano di un passato di confinamento e isolamento. Oggi, queste stesse mura servono come tela per esplorare un tema tanto universale quanto intimo: la vulnerabilità umana.

Il progetto è realizzato nell'ambito dell'Accademia di Belle Arti di Roma, con il patrocinio di Regione Lazio e del Comune di Velletri, produzione esecutiva di Movimento Vulnerarte APS, con la collaborazione di Compagnia Atacama e Festival Internazionale Danza Contemporanea Paesaggi del Corpo.

Io sono vulnerabile, dunque vivo. Arte è amare la realtà!

QUANDO: 03/12/2023 - 30/01/2024

LUOGO: [Velletri, ExCarcere Pontificio](#) **REGIONE:** [Lazio](#)





Fino al 30 gennaio 2024 nel suggestivo contesto dell'**ex Carcere Pontificio di Velletri**, un gruppo di artisti e professionisti delle arti visive, del cinema, della fotografia, della danza e della musica, insieme a insegnanti, tecnici e studenti dell'Accademia di Belle Arti e dei licei romani si è unito per creare **"Io sono vulnerabile, dunque vivo. Arte è amare la realtà!"**, un progetto transdisciplinare, **a cura di Sergio Mario Illuminato**, che abbraccia diversi linguaggi artistici approfondendo il **tema della vulnerabilità umana**. Il progetto è realizzato nell'ambito dell'Accademia di Belle Arti di Roma, con il patrocinio di Regione Lazio, di Città Metropolitana di Roma Capitale e del Comune di Velletri, produzione esecutiva di Movimento Vulnerarte APS, con la collaborazione di Compagnia Atacama e Festival Internazionale Danza Contemporanea Paesaggi del Corpo.

"Io sono vulnerabile" ha trasformato un luogo dimenticato da oltre trent'anni in un **vibrante spazio dedicato all'arte** e al dialogo, aprendo nuove possibilità di riflessione per le generazioni future. Al centro del progetto c'è la vulnerabilità umana, un tema sempre più attuale in un mondo che spesso sembra muoversi a una velocità frenetica. In un'epoca in cui l'individualismo e la competizione dominano, spesso dimentichiamo che, al di là delle facciate che mostriamo al mondo, siamo tutti vulnerabili in modi unici e profondi. Esplorare questa vulnerabilità può essere un viaggio difficile ma profondamente illuminante. Ed è così che nasce **"Io sono vulnerabile"**, un'azione artistica che sfida la corrente dominante, esaltando le proprie risorse estetiche ed etiche e mettendo in evidenza un sistema sociale che banalizza il corpo e la sua fragilità, relegandoli a una mera finzione consumistica, nostalgica e funzionale a una cultura di mercato. Il progetto di ricerca si concentra sul corpo e sulla vulnerabilità ricollocandoli attivamente nella dinamica "rovinante" per ampliare l'orizzonte di attenzione dello spettatore.



Ciò che rende questo progetto unico nel suo genere è la scelta di **decontestualizzare l'arte** dai luoghi consueti e "anonimi", come le classiche sale bianche di una galleria. L'ex Carcere Pontificio di Velletri è stato appositamente selezionato per adottare una prospettiva diversa sull'arte, in cui l'attenzione è posta non solo sull'estetica, ma anche sull'etica e sulle implicazioni politiche. Questo spazio mette in discussione il fruitore, suscitando un impatto emotivo.

L'**allestimento** della mostra, infatti, non è concepito come protagonista separato, ma come **parte integrante** di tutta l'operazione. Le pareti di pietra logorate e le sbarre che testimoniano il passato carcerario diventano una parte essenziale della narrazione artistica, evidenziando un confronto tra il presente e il passato, tra il tempo e la trasformazione dei materiali. Gli spazi dell'ex carcere testimoniano un passato di confinamento e isolamento. Oggi questi stessi luoghi servono come tela per esplorare il tema universale e intimo della vulnerabilità umana. Ogni angolo di questo spazio crudo e suggestivo è permeato di una tensione palpabile in cui la fragilità è riconosciuta come parte integrante dell'esperienza umana. *"Questo spazio rappresenta un potenziale campo esperienziale, un luogo meditativo nella sua essenziale nudità, in cui il fruitore è invitato a riflettere partendo dalle vibrazioni degli elementi preesistenti, dall'essenza stessa di questo spazio unico e irripetibile, creando così un nuovo e profondo legame empatico con il mondo"* così afferma **Sergio Mario Illuminato**.

L'allestimento diventa quindi parte attiva della narrazione, evidenziando la connessione tra la vulnerabilità umana e la fragilità dei materiali esposti. In questo contesto tra le opere presenti, gli "*Organismi Artistici Comunicanti (OAC)*" di Sergio Mario Illuminato assumono un ruolo significativo. Queste opere installative sono rimaste esposte per mesi nell'ex Carcere, subendo gli effetti del tempo, dell'umidità e del degrado ambientale. Composte da pigmenti organici, le opere si consumano nel tempo fino a scomparire definitivamente, trasmettendo l'effimerità della materia e della vita stessa.

"iosonovulnerabile è la giusta occasione per riflettere, al di fuori degli spazi convenzionali e delle consuetudini, sull'essenza della natura umana, la sua vulnerabilità, il valore della condivisione e il ruolo delle comunità. L'originale narrazione visiva e l'espressione artistica curata da Sergio Mario Illuminato offre uno sguardo speciale ed emozionante sul potere trasformativo dell'arte in contesti storici, culturali e sociali unici. La Città Metropolitana di Roma Capitale ha riconosciuto il valore di questo progetto e gli ha concesso il proprio patrocinio" così afferma Pierluigi Sanna Vicesindaco Città Metropolitana di Roma Capitale.

"Assistiamo a questa rinascita dell'exCarcere Pontificio di Velletri grazie all'arte. Sono la cultura e l'arte stessa che ci fanno comprendere, che ci aprono gli occhi su quello che è stato e su ciò che può diventare. Grazie a Sergio Mario Illuminato, la storia di questo edificio prende vita", queste le parole di Chiara Ercoli, Vicesindaco e Assessora alla Cultura del Comune di Velletri....

leggi tutto»



Titolo: Io sono vulnerabile, dunque vivo. Arte è amare la realtà!

Apertura: 03/12/2023

Conclusione: 30/01/2024

Organizzazione: Accademia di Belle Arti di Roma

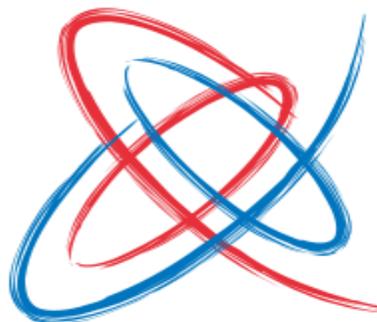
Curatore: Sergio Mario Illuminato

Luogo: Velletri, ExCarcere Pontificio

Indirizzo: Piazza Cesare Ottaviano Augusto – 00049 Velletri

Per info: iosonovulnerabile@gmail.com

Sito web per approfondire: <https://www.iosonovulnerabile.it/>



il nuovo Panorama

SINDACALE

[Home](#) [Archivio](#)

Progetto Transdisciplinare “iosonovulnerabile, dunque vivo, Arte è amare la realtà”

L'ex Carcere Pontificio di Velletri ospita, dal 30 settembre scorso fino al 30 gennaio 2024, una interessante iniziativa artistica, un progetto di arte contemporanea transdisciplinare, che si propone di indagare la vulnerabilità umana. Il progetto è stato curato da Sergio Mario Illuminato, artista catanese poliedrico, che ha riunito un gruppo eterogeneo di artisti delle arti visive, del cinema, della fotografia, della danza e della musica, insieme ad insegnanti, tecnici e studenti dell'Accademia di Belle Arti e dei licei romani. Questa sinergia di linguaggi diversi dell'espressività artistica trova negli spazi dell'ex Carcere Pontificio di Velletri una tela quanto mai appropriata, per esplorare un tema universale e al tempo stesso intimo qual è la vulnerabilità umana. Dopo un oblio di oltre trent'anni, questo luogo abbandonato, dalle pareti logorate dal tempo e dalla storia, oltre mille metri quadri risalenti al 1861, opera costruita dalla famiglia Romani, torna a parlare di debolezza e dolore, confinamento ed isolamento, come testimoniano le sbarre che lo caratterizzano.



io sonovulnerabile
dunque vivo

Arte è amare la Realtà

L'esperienza artistica è audace e innovativa nel porre la fragilità dell'essere umano al centro della scena tetra e grigia dell'espiazione. La sfida raccolta dagli artisti è stata quella ardua di immergersi nel contesto carcerario, trasformare la durezza del passato in un luogo di riflessione e consapevolezza. Ogni angolo di questo spazio crudo e suggestivo rimanda all'incertezza, alla vulnerabilità, rappresentando l'ultima documentazione utile, prima della ristrutturazione architettonica e del cambiamento di destinazione della struttura, che avverrà nei mesi a venire.

Il progetto prende ispirazione dal libro di Sergio Illuminato "Corpus et Vulnus: omaggio ai maestri Tàpies, Kiefer, Parmiggiani". Un gruppo di artisti ha dato vita, partendo da esso, ad una residenza artistica, della durata di sei mesi, all'interno del complesso carcerario. Gli artisti presenti hanno dedicato questi mesi per ideare e realizzare "uno spazio intellettuale profondo, articolato, critico, fragile e necessario", come lo hanno definito. Il risultato finale è stato la nascita del *Movimento Vulnerarte*, la realizzazione del cortometraggio "Vulnerare" e la pratica performativa "io sonovulnerabile". Queste attività, intrecciate tra loro, vogliono trasmettere l'idea che l'arte contemporanea è diventata irrilevante, a causa della sua lontananza dalla verità della realtà. *Vulnerarte* vuole rompere le barriere tra opera e non-opera, tra autore e partecipante, tra spazio espositivo e vita quotidiana.

Sergio Illuminato dice che l'arte sembra sempre più confinata solo in spazi ideologici codificati, come musei, fiere e gallerie. L'artista ha sentito la necessità di reagire alla situazione attuale, sfuggendo agli spazi anestetici predefiniti, che relegano l'arte ai margini e ha provato *"a mettere al mondo il mondo"*. La ricerca di Illuminato si è quindi volta alla riabilitazione di quelle che egli denomina *"le cattedrali contemporanee della vulnerabilità"*, quali ex carceri, ospedali, mattatoi, caserme, chiese, fabbriche, scuole e altri luoghi in stato di grave abbandono. Il fine è creare un ambiente esperienziale potenziale, uno spazio meditativo, caratterizzato da nudità, per recuperare una dimensione rituale aperta all'altro. Nel corso degli anni, Sergio Illuminato ha visto questi inediti spazi espositivi diventare luoghi in cui si sviluppa un processo di relazioni inedito, che crea un lessico condiviso.

Gli artisti che hanno partecipato all'esperienza hanno costruito una tensione narrativa all'interno del complesso dell'ex Carcere Pontificio di Velletri, dando vita ad un percorso tra ambienti intimi e al contempo inquietanti: celle, scritte dei detenuti, faldoni del tribunale penale, installazioni originali di dispositivi di pittura-scultura, musica e cinema. Si è così creato un dialogo tra storia e arte, architettura e il pubblico. *"iosonovulnerabile"* è un invito a guardare oltre le mura e le barriere, per cogliere la bellezza e la complessità della vulnerabilità umana. Dalla fragilità condivisa può scaturire connessione con gli altri e forza.

di Rosaria Russo



Noumeno, 2021. Credits foto_ Rosa Maria Zito, courtesy Culturalia

REDIMERE, NON VIGILARE. NOTE SU IO SONO VULNERABILE, DUNQUE VIVO. ARTE È AMARE LA REALTÀ!

🌐 MATTEO DI CINTIO × 23 GENNAIO 2024

OUT NOW



ARTE
GENOVA

16 - 18
Febbraio

Fiera di Genova

LaGalleria

MARIO SIRONI.
Solennità
e tormento.

BPER:
Banca

Visita la mostra

Vigilando redimere è il motto del corpo degli Agenti di Custodia. Non è più in uso farlo, ma un tempo si era soliti scriverlo, a grandi caratteri, all'entrata o nelle sale principali degli ambienti carcerari. Il motto esprime un compito difficile, a tratti aporetico. Come far convogliare, infatti, una sorveglianza serrata, che comprime e deprime ogni anelito libertario, ad un atto di cura che possa veicolare un messaggio di recupero, perdono e ricominciamento alla vita? La storia carceraria, anche la più recente, ha posto l'accento sul primo termine del motto, chiudendosi in un circuito che Michel Foucault definirebbe di **controllo e disciplina del condannato**. Ha ignorato totalmente, invece, le implicazioni più complesse del secondo, *redimere*, a cui è necessario tornare senza il rischio di articolarlo con l'imperativo disciplinare.



Può l'arte appropriarsi del senso della "redenzione", intesa laicamente, per poter riflettere su una piegatura quanto mai urgente dell'esperienza della reclusione carceraria? È la sfida che l'artista **Sergio Mario Illuminato** raccoglie con grande sensibilità, orchestrando un progetto intermediale intitolato *Io sono vulnerabile, dunque vivo. Arte e amare la realtà!*, fruibile all'interno dell'**Ex Carcere pontificio di Velletri** fino al 30 gennaio. Si tratta di un incontro florido fra diversi artisti e fra diverse forme d'arte, volto a tratteggiare un percorso riflessivo sulla vulnerabilità umana all'interno di uno spazio caduto in disuso fin dagli anni '90.

ESPOARTE

CONTEMPORARY ART MAGAZINE



Non solo quindi le pitture materiche dell'artista di origine siciliana, ma anche la coreografia di **Patrizia Cavola** e **Ivan Truol** con i danzatori **Camilla Perugini** e **Nicholas Baffoni**, nonché il sintetico flusso sonoro dei musicisti **Andrea Moscianese** e **Davide Palmiotto**. Il puntellarsi eterogeneo di diverse forme d'arte collima, nell'economia generale del progetto, **in un dialogo profondo e proficuo con il luogo disadorno del carcere**. La scelta di tale spazio, con il logorio dei suoi elementi architettonici, è di certo politica, nel senso che, come afferma il testo di presentazione della mostra, insiste nel «**decontestualizzare l'arte dai luoghi consueti e anonimi**». Aggiungerei anche che si tratta di una scelta schiettamente estetica, dal momento che l'ambiente carcerario non si presentifica solo come cornice, sfondo anonimo da cui si stagliano opere d'arte, ma come **elemento costitutivo della poetica artistica, oggetto visivo pivotale attorno a cui si orienta il lavoro dell'arte**.

ESPOARTE

CONTEMPORARY ART MAGAZINE



ESPOARTE

CONTEMPORARY ART MAGAZINE

Lo si comprende bene osservando gli *Organismi Artistici Comunicanti (OAC)* dello stesso Illuminato: le tele, composte da pigmenti organici, evidenziano il loro costante dialogare con lo spazio attraverso gli effetti dell'azione corrosiva dell'umidità e del degrado ambientale; tagli, sfilacciature, smembramenti, sgretolamenti che adornano il segno del gesto pittorico trovano una connessione vibrante con ciò che il luogo ha prodotto come scarto, degrado, immondizia. Un quadro non è colto come opera sussistente in sé, ma come **particolare di un'installazione più grande, composta da pile di faldoni di documenti abbandonati, messaggi dei detenuti scritti nelle pareti, ritagli di giornale, muffa, deterioramento murale**. L'impatto è perturbante e al contempo accogliente, proprio perché non si perde il focus della riflessione legata alla vulnerabilità. È proprio questa la piega che Sergio Mario Illuminato offre alla redenzione: **ci si redime attraverso il riconoscimento della propria fragilità**, e il gesto artistico sa essere incarnazione e testimonianza di tale presa di coscienza. Poter essere vulnerabili significa anche potersi perdonare per poter (r)incontrare l'altro. Altra piega del redimere s'intesse, infatti, nel filmato della "danza-abbraccio" di un uomo e una donna. Esplorando un luogo pregno della memoria di molte solitudini, i due danzatori disegnano **nuove geometrie di incontro, nuove prospettive umane basate sulla vulnerabilità come possibilità fondativa dell'"Io-Tu"**. Tirando le somme, *Io sono vulnerabile, dunque vivo. Arte è amare la realtà!* convince perché offre finalmente una nuova articolazione discorsiva sulla realtà delle carceri, aprendo la possibilità di un nuovo paesaggio umano, dove la pena non è espressione di controllo, ma stato di sperimentazione della vulnerabilità, e quindi coscienza del perdono di sé. Per citare Simone Weil: «**Anch'io sono altra da quella che m'immagino essere. Saperlo è il perdono**».

ESPOARTE

CONTEMPORARY ART MAGAZINE





IO SONO VULNERABILE, dunque vivo. Arte è amare la realtà!

a cura di Sergio Mario Illuminato

30 settembre 2023 – 30 gennaio 2024

Ex Carcere Pontificio di Velletri

Piazza Cesare Ottaviano Augusto, Velletri (RM)

Il progetto è realizzato nell'ambito dell'Accademia di Belle Arti di Roma, con il patrocinio di Regione Lazio, di Città Metropolitana di Roma Capitale e del Comune di Velletri, produzione esecutiva di Movimento Vulnerarte APS, con la collaborazione di Compagnia Atacama e Festival Internazionale Danza Contemporanea Paesaggi del Corpo.

il sistema di visite è sperimentale e contingentato per ragioni di tutela, scrivere per maggiori informazioni a: iosonovulnerabile@gmail.com

ESPOARTE

CONTEMPORARY ART MAGAZINE

HOME

ABOUT CLOSE-UP ART

STAFF

EVENTS

VISUAL ARTS

PHOTOGRAPHY

ART AND SOCIETY

FASHION

TRAVEL

MUSIC



**IO SONO VULNERABILE,
DUNQUE VIVO**

ART AND SOCIETY, ARTI VISIVE, FOTOGRAFIA by FEDERICA BONUOMO - 22 GENNAIO 2024

CLOSE-UP art

Sabato scorso sono stata invitata dall'agenzia di comunicazione specializzata in arte e cultura, *Culturalia*, a visitare l'ex carcere Pontificio di Velletri dove si sta tenendo la mostra **IO SONO VULNERABILE, dunque vivo**.

Il progetto, a cura di *Sergio Mario Illuminato*, abbraccia diversi linguaggi artistici e coinvolge professionisti del mondo della **danza**, del **cinema** (*Federico Marchi Roberto Biagiotti e Alessandro Pagoni*), della **fotografia** (*Rosa Maria Zito*) e della **musica** (*Andrea Moscianese e Davide Palmiotto*).

La location scelta conferisce all'evento un clima intenso e non convenzionale.

Gli artisti coinvolti hanno avuto proprio necessità di portare l'arte fuori delle gallerie e dai musei ed essere liberi di dare vita alla propria emozionalità.

L'ex carcere è in totale stato di abbandono dal 1992, è stato utilizzato come sgabuzzino dalla questura per buttare migliaia di documenti matrimoniali, di certificati di morte, di nascita e tanti altri.

In questa cornice di caos calmo si integrano le opere dell'artista curatore *Sergio Mario Illuminato*, quasi nascoste nell'inevitabile degrado legato all'abbandono del carcere.

CLOSE-UP *art*



Credit: Rosa Maria Zito

La particolarità di queste opere è che, essendo composte di *pigmenti organici*, **si modificano con il passare del tempo** fino quasi a scomparire, destino condiviso dalle persone che hanno abitato quei luoghi; come i carcerati di cui rimangono solo cognome e qualche scritta sui muri (di una profondità disarmante e anche vagamente "instagrammabile"), oppure di tutti quei nomi sui vari documenti abbandonati nell'edificio e destinati a diventare cenere.

CLOSE-UP
art



Questo tipo di **“non- allestimento”** della mostra vuole evocare proprio il concetto di vulnerabilità dell'essere umano e della libertà anche che può dare il sentirsi libero di essere fragile, di provare dolore di soffrire.

Le opere sono prive di didascalie, non distraggono lo spettatore, non c'è un artista non c'è un'opera, ci sono solo persone che vivono l'arte a 360°.

La base concettuale del progetto la ritroviamo in **“CORPUS ET VULNUS: omaggio ai maestri Tapiès, Kiefer, Parmiggiani”** libro dell'artista in cui spiega approfonditamente la tematica.

Il progetto transdisciplinare ha permesso agli artisti di esprimere liberamente le emozioni provate all'interno del carcere.

CLOSE-UP
art



Credit: Rosa Maria Zito

Gli artisti e coreografi *Patrizia Cavola* ed *Ivan Truol* insieme a *Camilla Perugini* e *Nicholas Baffoni* hanno espresso tramite l'utilizzo del corpo le sensazioni provate all'interno dell'edificio, in particolare si sono focalizzati nella sala che una volta era dedicata al culto religioso. Sullo sfondo di quel che resta di una croce vediamo esprimere, tramite la bellezza di due corpi che si muovono armoniosamente, un sovrastare di emozioni diverse, dall'ineguaglianza, al dolore alla nostalgia, vivendo quasi un senso di claustrofobia e infine raggiunge la libertà.

Ho trovato questo concetto portato all'estremo nell'ambiente dedicato all'ora d'aria, il cortile dove si trova sui muro la scritta manifesto della mostra " **sono vulnerabile dunque vivo** " " **l'arte è amare la realtà** ".

CLOSE-UP
art



Viviamo sempre di più in una società dove l'errore non è permesso, l'essere insicuri, tristi, deboli viene demonizzato a tal punto da dover nascondere le proprie fragilità.

Il cortile è stato per me il luogo in cui ho maggiormente avvertito questa vulnerabilità. Immaginare che quel quadrato potesse essere per molte persone l'unico posto dove poter guardare il cielo e prendere fiato mi ha fatto mancare l'aria, tanto da uscire subito dopo e finalmente sentirmi libera di respirare a pieni polmoni.

Un'altra sensazione che mi porto dietro è la nostalgia, essendo cittadina dei castelli romani ho ritrovato cognomi familiari nei vari documenti, di persone che conosco oppure che non ci sono più.

Ho pensato alla perdita di tradizioni dei piccoli comuni e l'importanza di queste manifestazioni e di dare vita tramite l'arte a luoghi abbandonati.

E dunque, è vero che *arte è amare la realtà* purtroppo però la realtà è spesso molto distante dal sistema del mondo dell'arte, l'arte è un privilegio per pochi e questo purtroppo è un dato di fatto sempre più tangibile.

L'invito è di visitare la mostra il prima possibile, perchè proprio come le opere di *Sergio Mario Illuminato* il carcere è destinato a sparire per sempre e con lui tutte le storie che si porta dentro.

La mostra sarà fruibile al pubblico fino al 30 gennaio.

CLOSE-UP
art



ART WORLD

IOSONOVULNERABLE: THE PAPAL EXCARCERE IN VELLETRI IS THE SITE OF INVESTIGATION FOR A TRANSDISCIPLINARY CONTEMPORARY ART PROJECT

by Carmelita Brunetti

Esiste un posto che noi definiamo strano o inappropriato per la bellezza dell'arte? Un luogo inusuale, per immaginare progetti artistici? Esiste e lo ha trovato Sergio Mario Illuminato nella sede dell'EXCARCERE PONTIFICIO DI

VELLETRI. È qui, in questo luogo, in cui si vedono macerie e rovine, che spuntano i fiori dell'arte attuale, delle sperimentazioni artistiche con il progetto "iosonovulnerabile, dunque vivo. Arte è amare la realtà!", un progetto transdisciplinare, curato da Sergio Mario Illuminato. Noi di ArtonWorld lo incontriamo per saperne di più su questa nuova attività artistica.

Questo progetto abbraccia diversi linguaggi espressivi dell'arte. Può raccontarci come nasce l'idea di utilizzare questa sede abbandonata dell'ex Carcere Pontificio di Velletri, un luogo di oltre mille metri quadri costruito nel 1861 dalla famiglia Romani?

Viviamo in un periodo di crisi costante, dove l'ordine mondiale sta declinando e le leggi della Terra sono fuori controllo a causa dello sfruttamento eccessivo delle risorse naturali. L'identità



Is there a place that we call strange or inappropriate for the beauty of art? An unusual place to imagine art projects? It exists and Sergio Mario Illuminato has found it in the premises of the EXCARCERE PONTIFICIO DI VELLETRI. It is here, in this place, where rubble and ruins are seen, that the flowers of current art, of artistic experimentation with the project "iosonovulnerabile, therefore alive. Art is loving reality!", a transdisciplinary project curated by Sergio Mario Illuminato. We at ArtonWorld meet him to learn more about this new artistic activity.

This project embraces different expressive languages of art. Can you tell us how the idea of using this abandoned site of the former Pontifical Prison in Velletri, a place of over a thousand square meters built in 1861 by the Romani family, came about?

We are living in a time of constant crisis, where the world order is declining and the laws of the Earth are out of control due to the overexploitation of natural resources. The identity of today's artist must therefore cross languages



dell'artista di oggi deve quindi attraversare linguaggi e culture, sperimentando equilibrio tra diverse forme creative e una sorta di inquietudine riguardo alle definizioni. La ricerca di IOSONOVULNERABILE si concentra su prospettive insolite, guidate dal concetto di 'transdisciplinarietà', cercando di comprendere la complessità del mondo contemporaneo. Ci spostiamo in spazi inusuali, come le 'zone interstiziali' tra pittura e scultura, influenzati dal linguaggio del cinema, della danza,

della musica e della fotografia. Lo scopo è ridefinire costantemente gli spazi espositivi e sperimentare pratiche creative relazionali che rivelino connessioni, affinità e sviluppi possibili con gli elementi partecipanti. In questo contesto è stata fondamentale la scelta dell'exCarcere Pontificio di Velletri, censito dall'ISTAT tra i 7 milioni di posti abbandonati in Italia da oltre 30 anni.

Perché? Come risposta alla drammatica situazione attuale delle esposizioni internazionali d'arte contemporanea che relegano l'arte ai margini di spazi ideologici come musei, fiere e gallerie, entità astratte sempre più separate dalla realtà.

Claudio Parmiggiani, tra gli artisti con voce internazionale, ha sollevato un'interessante domanda: Cosa si può costruire oggi in arte, a partire dall'ottimismo offensivo, modaiolo e festaiolo di un mondo dell'arte al borotalco che, mentre tutto brucia, ci indica Disneyland come prospettiva?

and cultures, experimenting with balance between different creative forms and a kind of restlessness about definitions. IOSONOVULNERABLE's research focuses on unusual perspectives, guided by the concept of 'transdisciplinarity,' seeking to understand the complexity of the contemporary world. We move into unusual spaces, such as the 'interstitial zones' between painting and sculpture, influenced by the language of cinema, dance, music and photography. The aim



CELLA-5-RossoRoma, 2020, 40x120x5 cm

is to constantly redefine exhibition spaces and experiment with relational creative practices that reveal connections, affinities and possible developments with the participating elements. In this context, the choice of the former Pontifical Prison of Velletri, surveyed by ISTAT among the 7 million abandoned places in Italy for more than 30 years, was fundamental.

Why? As a response to the current dramatic situation of international contemporary art exhibitions that relegate art to the margins of ideological spaces such as museums, fairs and galleries, abstract entities increasingly separated from reality.

Claudio Parmiggiani, among the artists with an international voice, raised an interesting question: What can be built in art today from the offensive, fashionable, party-going optimism of a talcum powder art world that, while everything burns, points us to Disneyland as a prospect?

Personalmente, come risposta, ho sentito la necessità di re-agire artisticamente sfuggendo dagli spazi anestetici predefiniti che relegano l'arte ai margini e ho provato a 'mettere al mondo il mondo', come affermava Alighiero Boetti. Lavoro per riabilitare le 'Cattedrali contemporanee della vulnerabilità' che includono ex carceri-ospedali-mattatoi-caserme-chiese-fabbriche-scuole...e altri luoghi in stato di grave abbandono.

Come ha risposto il territorio vedendo svolgere delle attività artistiche in un luogo quasi dimenticato?

La pratica performativa transdisciplinare 'iosonovulnerabile' è l'ultima testimonianza del patrimonio storico dell'exCarcere Pontificio di Velletri, rimasto intatto per due secoli prima di sperimentare una trasformazione irreversibile; vorrei quindi riportare le stesse parole degli amministratori locali che hanno patrocinato, insieme alla Regione Lazio, l'iniziativa:

"IOSONOVULNERABILE - scrive Pierluigi Sanna Vicesindaco Città Metropolitana di Roma Capitale - è la giusta occasione per riflettere, al di fuori degli spazi convenzionali e delle consuetudini, sull'essenza della natura umana, la sua vulnerabilità, il valore della condivisione e il ruolo delle comunità. L'originale narrazione visiva e l'espressione artistica, curata da Sergio Mario Illuminato, offre uno sguardo speciale ed emozionante

Personally, as a response, I have felt the need to re-act artistically by escaping from the predefined anesthetic spaces that relegate art to the margins and have tried to 'bring the world into the world,' as Alighiero Boetti put it. I work to rehabilitate the 'Contemporary Cathedrals of Vulnerability' that include former prisons-hospitals-mattresses-churches-factories-schools...and other places in a state of serious neglect.

How has the area responded to seeing artistic activities taking place in an almost forgotten place?

The transdisciplinary performance practice 'iosonovulnerabile' is the last testimony of the historical heritage of the former Papal Prison of Velletri, which remained intact for two centuries before experiencing an irreversible transformation; therefore, I would like to quote the same words of the local administrators who sponsored, together with the Lazio Region, the initiative: "IOSONOVULNERABILE - writes Pierluigi Sanna Deputy Mayor Metropolitan City of Rome Capital - is the right opportunity to reflect, outside conventional spaces and customs, on the essence of human nature, its vulnerability, the value of sharing and the role of communities. The original visual narrative and artistic expression, curated by Sergio Mario Illuminato, offers a special and exciting look at the transformative power of art in

sul potere trasformativo dell'arte in contesti storici, culturali e sociali unici. La Città Metropolitana di Roma Capitale ha riconosciuto il valore di questo progetto e gli ha concesso il proprio patrocinio.* Chiara Ercoli ViceSindaco, Assessore alla Cultura Comune di Velletri ci scrive invece: "Assistiamo a questa

rinascita grazie all'arte. Sono la cultura e l'arte stessa che ci fanno comprendere, che ci aprono gli occhi su quello che è stato e su ciò che può diventare. Grazie a Sergio Mario Illuminato, la storia di questo edificio prende vita."

Evidenzio infine, che oltre alla forte adesione da parte della stampa e del pubblico, il coinvolgimento delle scuole e dei giovani è la parte delle attività che ci ha permesso meglio di capire come il drammatico presente sta rendendo necessario e urgente riscoprire la forza e l'energia fondativa della 'vulnerabilità' e del 'fallimento' quale componente essenziale per ricomporre un progetto umanistico, civile e culturale all'altezza dei tempi che viviamo.

Chi sono gli artisti che lavorano con Lei per portare avanti i progetti artistici?

I progetti hanno preso forma e struttura

con la costituzione del Movimento VulnerarTe APS, ente no profit accreditato nel Registro Nazionale del Terzo Settore e nel Registro Nazionale Alternanza Scuola-Lavoro.



CELLA-7-Moderna, 2021, 70x120 cm

unique historical, cultural and social contexts. The Metropolitan City of Roma Capitale has recognized the value of this project and granted it its patronage." Instead, Chiara Ercoli ViceMayor, Councillor for Culture City of Velletri writes us, "We are witnessing this rebirth thanks to art. It is culture and art itself

that make us understand, that open our eyes to what has been and what can become. Thanks to Sergio Mario Illuminato, the history of this building comes to life.

Finally, I highlight that in addition to the strong adherence from the press and the public, the involvement of schools and young people is the part of the activities that allowed us to best understand how the dramatic present is making it necessary and urgent to rediscover the foundational power and energy of 'vulnerability' and 'failure' as an essential component in recomposing a humanistic, civic and cultural project that is up to the times we live in.

Who are the artists who work with you to carry out the art projects?

The projects took shape and structure with the establishment of the

VulnerarTe Movement APS, a nonprofit organization accredited in the National Third Sector Register and the National School-Work Alternation Register.

'Iosonovulnerabile', nello specifico, è un progetto transdisciplinare che vuole offrire una finestra sulla vulnerabilità umana ed il potere trasformativo dell'arte in contesti storici, culturali e sociali unici, attraverso la narrazione visiva e l'espressione artistica.

In questo processo gli artisti aderenti al Movimento sono stati coinvolti esplorando con modalità innovative la vulnerabilità umana in tutte le sue espressioni, creando connessioni nuove tra programmi espositivi, educativi e didattici ed interagendo attivamente con diverse forme espressive come pittura, scultura, danza, cinema, musica e fotografia.

Ripetiamo che viviamo un presente levigato che rifugge costantemente da ogni forma di dolore e che ha portato gradualmente ma inesorabilmente all'irrelevanza dell'arte, privandoci anche di qualunque possibilità di comprensione, di interpretazione e di contemplazione vera e autonoma. Gli artisti che lavorano con me reclamano invece i loro diritti sulla vita con un agire implacabile che deve rompere radicalmente con il passato, cercando una scossa tremenda rispetto all'esistente.

Che difficoltà ha riscontrato per poter utilizzare questo posto?

L'exCarcere Pontificio di Velletri è uno spazio inagibile e destinato alla demolizione dello stato architettonico di fatto di

'Iosonovulnerabile,' specifically, is a transdisciplinary project that aims to offer a window into human vulnerability and the transformative power of art in unique historical, cultural and social contexts through visual storytelling and artistic expression.

In this process, artists who are members of the Movement have been involved by exploring human vulnerability in all its expressions in innovative ways, creating novel connections between exhibition, educational and educational programs and actively interacting with different forms of expression such as painting, sculpture, dance, film, music and photography.

We repeat that we live in a polished present that constantly shuns all forms of pain and has gradually but inexorably led to the irrelevance of art, also depriving us of any possibility of true and autonomous understanding, interpretation and contemplation. Instead, the artists who work with me reclaim their rights to life with relentless action that must radically break with the past, seeking a tremendous jolt with respect to the existing.

What difficulties have you encountered in being able to use this space?

The former Pontifical Prison of Velletri is an uninhabitable space and destined for demolition of the de facto architectural state

questi ultimi due secoli. Esclusivamente in maniera sperimentale e contingentata per ragioni di tutela è stato possibile realizzare tutte le attività da me curate in questo posto straordinario. Per questo dobbiamo uno speciale ringraziamento, oltre che alle amministrazioni patrocinate, all'Arch. Paolo Candidi, Dirigente del 'Settore VI - Programmazione e Sostenibilità' del Comune di Velletri per la collaborazione e il supporto all'accesso all'exCarcere Pontificio di Velletri.

Ha nuovi progetti in cantiere?

Nel 2023 mi sono dedicato a scrivere "Corpus et Vulnus" il libro da cui è nata la Residenza d'Artista e la Pratica Performativa di Velletri.

Ora sto completando la produzione del cortometraggio 'Vulnerare' che sarà lanciato in distribuzione a fine anno. Nel contempo abbiamo avviato attività didattiche nell'ambito del programma 'Alternanza Scuola-Lavoro' del Ministero dell'Istruzione e della Ricerca. Ma le attività a cui teniamo di più sono l'estensione del lavoro di Velletri con le nuove pratiche performative a Roma, Palermo e Torino per poi approdare, sempre nel 2024, a Parigi. Grazie.



of these last two centuries. Exclusively on an experimental and contingent basis for reasons of protection, it was possible to carry out all the activities I curated in this extraordinary place.

For this we owe special thanks, in addition to the sponsoring administrations, to Arch. Paolo Candidi, Director of the 'Sector VI - Planning and Sustainability' of the Municipality of Velletri for his collaboration and support in accessing the former Pontifical Prison of Velletri.

Do you have any new projects in the pipeline?

In 2023 I dedicated myself to writing 'Corpus et Vulnus' the book from which the Artist Residency and Performing Practice in Velletri

was born. Now I am completing the production of the short film 'Vulnerare' which will be launched for distribution at the end of the year. At the same time, we have started educational activities under the Ministry of Education and Research's 'Alternanza Scuola-Lavoro' program. But the activities we care most about are the extension of Velletri's work with new performance practices to Rome, Palermo and Turin and then landing, also in 2024, in Paris. Thank you.

landung, also in 2024, in Paris. Thank you.





IO SONO VULNERABILE: L'ARTE (E LE VITE) IN CARCERE



IO SONO VULNERABILE: L'ARTE (E LE VITE)
IN CARCERE

-  COPROGRAMMARE
COPROGETTARE
COAMMINISTRARE
-  FUTURO
EUROPA
-  STORIE DI
SERVIZIO CIVILE
-  I GOAL
2030
-  STOP
POVERTÀ
EDUCATIVA
-  CSV
LAZIO

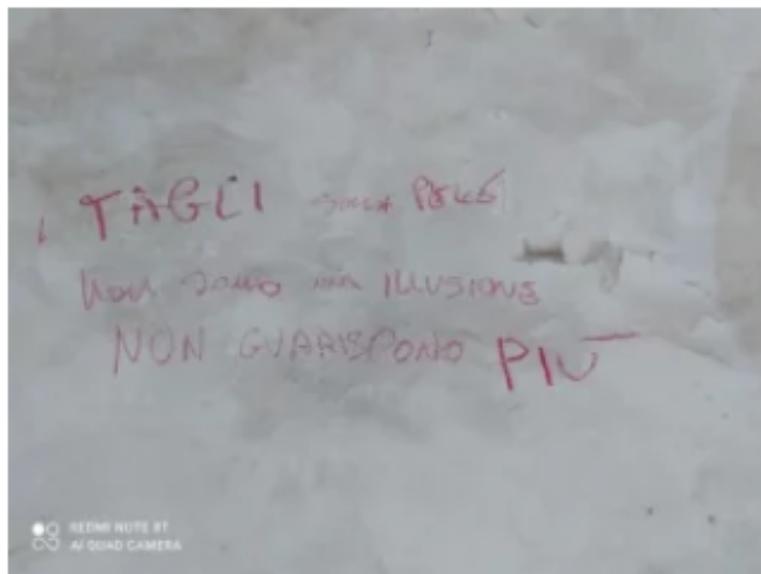
Roma e provincia

Io sono vulnerabile, dunque vivo. Arte è amare la realtà! è un progetto che usa forme artistiche diverse per affrontare la vulnerabilità umana. Siamo a Velletri, nell'ex Carcere Pontificio

↳ Maurizio Ermisino - © 29-01-2024 - Cultura, Da Non Perdere, Roma, Società, Volontariati

Entrare nell'ex Carcere Pontificio di Velletri, dove siamo stati a visitare **Io sono vulnerabile, dunque vivo. Arte è amare la realtà!**, un progetto transdisciplinare a cura di **Sergio Mario Illuminato**, che abbraccia diversi linguaggi artistici approfondendo il tema della vulnerabilità umana, è un insieme di sensazioni contrastanti. E molto forti. L'ingresso nell'antico istituto di detenzione, dove non ci sono più detenuti dal 1992, è chiaramente un momento molto sconvolgente già di per sé. All'esterno si notano grate molto particolari, le bocche di lupo, che oggi sono vietate perché tolgono ulteriormente luce ed aria alle finestre delle celle. Salendo per le scale, una grata al centro sembra la gabbia di un ascensore e invece è una recinzione per evitare i suicidi. Una volta dentro, balzano agli occhi gli spazi angusti e opprimenti di quella vecchia struttura. E anche l'effetto del tempo sugli ambienti, le crepe sui muri, le finestre rotte. Gli infiniti faldoni di vecchi documenti portati e poi lasciati lì una volta che il carcere è finito in uno stato di abbandono. In questo suggestivo contesto, un gruppo di artisti e professionisti delle arti visive, del cinema, della fotografia, della danza e della musica, insieme a insegnanti, tecnici e studenti dell'Accademia di Belle Arti e dei licei romani si è unito per creare il progetto **Io sono vulnerabile, dunque vivo. Arte è amare la realtà!**, realizzato nell'ambito dell'Accademia di Belle Arti di Roma, con il patrocinio di Regione Lazio, di Città Metropolitana di Roma Capitale e del Comune di Velletri, produzione esecutiva di **Movimento Vulnerarte APS**, con la collaborazione di **Compagnia Atacama** e **Festival Internazionale Danza Contemporanea Paesaggi del Corpo**. In un luogo che già di per sé mette i brividi, l'arte arriva a connetterci a questi luoghi e a far riflettere sul suo senso e sull'esperienza che è stata, ed è ancora, l'**istituzione carceraria**.

La vulnerabilità oggi è negata



Dietro le opere le pareti e i pezzi di vita di chi là dentro ci ha vissuto

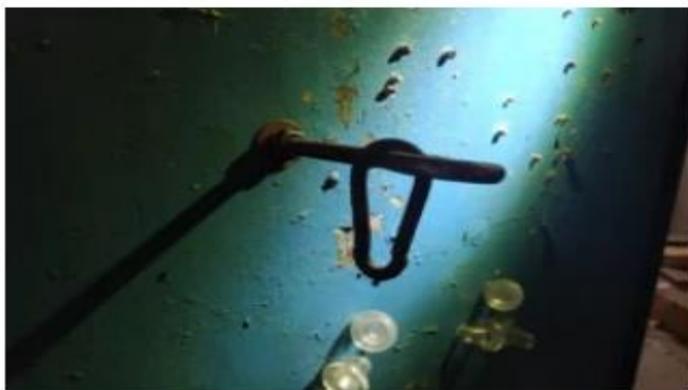
competizione dominano, spesso dimentichiamo che, al di là delle facciate che mostriamo al mondo, siamo tutti vulnerabili in modi unici e profondi. «L'idea del progetto è avvicinarci a temi che la società sembra voler tenere lontani» ci ha spiegato il curatore **Sergio Mario Illuminato**. «**La vulnerabilità oggi è negata. Anche nell'arte. Sembra che, in questo momento, tutto debba funzionare. Il fallimento, l'errore, componenti fondamentali con cui ci relazioniamo, sono energia.** Riunendo questi artisti volevamo riscoprire l'energia di questi luoghi, passarci attraverso. Ciò che vediamo è bello, è consolidato, ma è molto più interessante la parte invisibile del nostro quotidiano, che permette a ciò che vediamo di esistere. La chiave per arrivarci è il dolore, che ti permette di arrenderti a qualcosa che va oltre di te».

Io sono vulnerabile ha trasformato un luogo dimenticato da oltre trent'anni in un vibrante spazio dedicato all'arte e al dialogo, aprendo nuove possibilità di riflessione per le generazioni future. Al centro del progetto c'è la vulnerabilità umana, un tema sempre più attuale in un mondo che spesso sembra muoversi a una velocità frenetica. In un'epoca in cui l'individualismo e la

Un passato di confinamento e isolamento

L'ex Carcere Pontificio di Velletri è stato appositamente selezionato nel progetto **Io sono vulnerabile** per adottare una prospettiva diversa sull'arte, in cui l'attenzione è posta non solo sull'estetica, ma anche sull'etica e sulle implicazioni politiche. Questo spazio mette in discussione il fruitore, suscitando un impatto emotivo. E vi assicuriamo che è fortissimo. Le pareti di pietra logorate e le sbarre che testimoniano il passato carcerario diventano una parte essenziale della narrazione artistica, evidenziando un confronto tra il presente e il passato, tra il tempo e la trasformazione dei materiali. Gli spazi dell'ex carcere testimoniano un passato di confinamento e isolamento. Oggi questi stessi luoghi servono come tela per esplorare il tema universale e intimo della vulnerabilità umana.

Io sono vulnerabile: opere in simbiosi con l'ambiente



Spazi testimoni di un passato di confinamento e isolamento fanno oggi da tela nell'esplorare il tema universale e intimo della vulnerabilità umana

In questo contesto, le opere d'arte, create con materiali di recupero presi proprio dall'edificio del carcere e nate dalla visita degli artisti, vivono in simbiosi con l'ambiente circostante. Ne sono influenzati, ne sono testimonianza, sono l'espressione delle emozioni che quei luoghi provocano in chi ci si trova. Le opere sono volutamente lasciate senza titolo e nome dell'autore, per evitare che risaltino troppo,

che diventino protagoniste. Devono invece essere un tutt'uno con il luogo in cui sono esposte. Sono spesso staccate dal muro. E non sono illuminate da una luce per enfatizzarle, ma da una torcia fornita al visitatore, in modo che ognuno di noi possa scegliere la propria visione. La mostra non è nelle singole opere, ma è l'insieme, sono i quadri e l'ambiente ad essere opera d'arte.

Dobbiamo approcciare in qualche modo la morte

I quadri si possono toccare, sentire. E in questo modo modificare. Le opere, come le pareti e le inferriate di quell'edificio, subiscono il passare del tempo. «Ci sono elementi organici presi dai materiali più strani: sono qui da un anno, cambiano, si evolvono» ci spiega Sergio Mario Illuminato. «Il Colosseo non sarebbe così interessante se nel frattempo il tempo e la natura non si fossero riappropriati di un'opera fatta dall'uomo. Su queste opere ad agire è una parte diversa del cervello, che non ha a che fare con la bellezza, ma con la convergenza tra natura e cultura. E dove si affaccia una cosa profonda che cerchiamo di rimuovere, che è il fatto che dobbiamo approcciare in qualche modo la morte, e dobbiamo considerare il nostro degrado come inevitabile».

Contatto umano, bellezza, vita in contrasto alla polvere e alle crepe



Cavola: «Questo è un luogo che ho conosciuto da bambina, ancora funzionante con quelle immagini e quei suoni di chiavi e di cancelli che si aprivano e chiudevano che per una bambina erano inconfondibili. Tornarci mi ha dato un flash di emozioni fortissime»

Arriviamo così all'ultimo piano, nel salone più grande, l'unico leggermente più arioso, quello che ospitava la cappella (su una parete si intravede il segno di quella che era una croce), il cinema. Era la sala della socializzazione. Ed è qui che è stata anche registrata, e dove oggi viene proiettata, una performance di danza contemporanea, coreografata da **Patrizia Cavola e Ivan Truol** con **Camilla Perugini e Nicholas**

Baffon. «Alla base di tutto questo c'è l'incontro tra il corpo che danza e il luogo, con tutta la sua memoria, le atmosfere che rimandano, una trasmissione di emozioni, pensieri tra il corpo e il luogo» ci ha spiegato **Patrizia Cavola.** «Abbiamo fatto questa esperienza abitando vari luoghi del carcere e in ognuno abbiamo pensato di portare cose diverse. Alcune in celle molto piccole, da cui è uscito il senso di chiusura, di poca libertà, la solitudine. Qui, nel luogo della socialità, abbiamo scelto la danza, per comunicare, in contrasto con questa polvere e queste crepe, il contatto umano, la bellezza, la vita».

Un senso di chiusura, sofferenza, impedimento, solitudine

Quella di Patrizia Cavola, nata e cresciuta a Velletri, è una storia emozionante. «Questo è un luogo che ho conosciuto da bambina, e tornarci è stato rincontrare un luogo denso di memoria» ci ha confidato. «Ho avuto una compagna di scuola delle elementari che era la figlia del direttore del carcere. La prima volta che Sergio mi ha invitato qua ho avuto un flash di emozioni fortissime. È un luogo che avevo conosciuto ancora integro, funzionante. Ma con quelle immagini e quei suoni di chiavi e di cancelli che si aprivano e chiudevano che agli occhi e alle orecchie di una bambina erano una cosa inconfondibile». «È un percorso che ha messo insieme lo sguardo di Sergio, con le sue opere d'arte, e il nostro di coreografi, e questo luogo, con la sua polvere, le sue crepe, la sua memoria, la sua disperazione. È un luogo duro, forte da percorrere. **Appena arrivati qui abbiamo sentito un senso di chiusura, sofferenza, impedimento, solitudine. E anche la voglia di rispondere a tutto questo cercando l'amore, il contatto, lo sfogo dinamico.** La reazione a questi spazi è molto vitale, energica. È la voglia di rispondere a questa chiusura e questa solitudine».

Le scritte sui muri, veri e propri pezzi di vita e di anima



Illuminato: «La vulnerabilità oggi è negata. Anche nell'arte. Sembra che, in questo momento, tutto debba funzionare. Il fallimento, l'errore, componenti fondamentali con cui ci relazioniamo, sono energia»

Le opere d'arte vivono insieme a quelle celle, ci dialogano continuamente. Dietro alle opere ci sono le pareti, e i pezzi di vita di chi là dentro ci ha vissuto. Ed è qui che si scatena ancora di più l'emozione. **Ci sono i poster di Madonna, o delle top model degli anni Novanta, presi dalle riviste e attaccati alle pareti come unica finestra sul mondo, come unica via di consolazione.** E, soprattutto, **ci sono le scritte**

vergate sui muri dai detenuti, veri e propri pezzi di vita e di anima, confessioni che li mettono a nudo. "I tagli sulla pelle non sono un'illusione perché non guariscono più". "Io e tutto ciò che mi circonda mi consuma. Che senso ha la vita?". È per questo che, una volta dentro, da quell'antico carcere non si vorrebbe più uscire. Perché si sa che verrà, giustamente, riqualificato, ma con la riqualificazione sparirà la memoria di quelle vite, di quegli uomini e quelle donne che sono stati lì dentro con cui, per qualche ora, ci è sembrato davvero di parlare. Sai che non vedrai più quell'edificio com'era e com'è, che non leggerai più quelle confessioni. E allora con queste persone, che non hai conosciuto ma che in realtà stai conoscendo, vorresti rimanerci ancora un po'. Per ascoltarli, perché in qualche modo ti hanno chiesto di farlo.





iosonovulnerabile, dunque vivo: si conclude la prima edizione

31
GENNAIO 2024

PROGETTI E INIZIATIVE

di redazione

Il progetto transdisciplinare "iosonovulnerabile, dunque vivo. Arte è amare la realtà", ideato e a curato da Sergio Mario Illuminato, si è concluso con una domanda che coinvolge curatori, artisti, istituzioni, pubblico, critica e soprattutto i giovani partecipanti: cosa ne resta?



iosonovulnerabile, dunque vivo. Arte è amare la realtà. Courtesy MV APS

exibart

Ispirato al libro di Sergio Mario Illuminato *Corpus et Vlnus: Tàpies, Kiefer, Parmiggiani, iosonovulnerabile, dunque vivo. Arte è amare la realtà* si è concluso ieri, 30 gennaio, dopo un'intensa attività, durata quattro mesi, che ha coinvolto un gruppo eterogeneo di artisti e professionisti delle arti visive, del cinema, della fotografia, della danza e della musica, insieme a insegnanti, tecnici e studenti dell'Accademia di Belle Arti e dei licei romani.

Del progetto, che ha ricevuto il patrocinio della Regione Lazio, della Città Metropolitana di Roma Capitale e del Comune di Velletri, Chiara Ercoli, Vicesindaco e Assessora alla Cultura del Comune di Velletri, dice: «Assistiamo a questa rinascita dell'exCarcere Pontificio di Velletri grazie all'arte. Sono la cultura e l'arte stessa che ci fanno comprendere, che ci aprono gli occhi su quello che è stato e su ciò che può diventare. Grazie a Sergio Mario Illuminato, la storia di questo edificio prende vita». Le fanno eco Francesco Rocca, Presidente della Regione Lazio, riconoscendo il valore del progetto, e Pierluigi Sanna – Vicesindaco Città Metropolitana di Roma Capitale – affermando che: «IOSONOVULNERABILE è la giusta occasione per riflettere, al di fuori degli spazi convenzionali e delle consuetudini, sull'essenza della natura umana, la sua vulnerabilità, il valore della condivisione e il ruolo delle comunità. L'originale narrazione visiva e l'espressione artistica curata da Sergio Mario Illuminato offre uno sguardo speciale ed emozionante sul potere trasformativo dell'arte in contesti storici, culturali e sociali unici».



iosonovulnerabile, dunque vivo. Arte è amare la realtà. exCarcere Pontificio di Velletri. Courtesy MV APS

Oltre alla collaborazione con Compagnia Atacama e del Festival Internazionale Danza Contemporanea *Paesaggi del Corpo*, iosonovulnerabile è riuscito a costruire nuove forme di legami collaborativi da cui sono nati la residenza d'artista *Officina Alchemica delle idee*, il *Movimento VulnerarTe APS* – ente non profit accreditato nel *Registro Nazionale del Terzo Settore* e nel *Registro Nazionale Alternanza Scuola-Lavoro* – e l'iniziativa editoriale *VulnerarTe Magazine*, che si propone come luogo stimolante e riflessivo dedicato alla tematica della Vulnerabilità.

A proposito di vulnerabilità, e ricordando la tesi di Heidegger secondo cui un'opera d'arte deve aprire un mondo, gli spazi espositivi dell'exCarcere Pontificio di Velletri, definiti come «cattedrale contemporanea della vulnerabilità», sono diventati luogo di sviluppo di un processo di relazioni senza eguali, rivelando un lessico condiviso. La ricerca artistica è ora candidata a rappresentare una delle pratiche eccellenti Culturali della Regione Lazio ed è presentata sul mercato grazie agli spazi attivi di Lazio Innova per investitori, partner ed enti istituzionali come impresa creativa innovativa: il concetto centrale della Vulnerabilità infatti, percorso attraverso un movimento estetico ed etico dell'arte, può diventare il brand di un'Impresa creativa. Questo nuovo approdo non deve essere interpretato come una fuga dalla realtà o la sua idealizzazione, una critica spesso rivolta all'arte contemporanea.

exibart



Sergio Mario Illuminato. Oh. Salvatore Orfino

Al disallestimento degli Organismi artistici comunicanti (ne avevamo parlato [qui](#)), Sergio Mario Illuminato ha raccontato che «non sarà più come prima. Non è questione di testa ma di cuore, di carne. Ciononostante le ferite e il dolore che questa lunga ricerca mi ha fatto ri-conoscere, il Corpus dell'esperienza vissuta continua i suoi effetti come un proiettile che ha la forza traumatica di una crivellatura del significante. E la sua forza appunto è perché smaschera l'inganno dell'integrità o dell'interezza». L'esperienza proseguirà con la presentazione del cortometraggio *Vulnerare* e si estenderà da subito nelle carceri, nelle scuole e in eventi internazionali, preparandosi per la seconda edizione a Roma il prossimo mese di settembre, in una delle più prestigiose dimore storiche seicentesche: VILLA ALTIERI Palazzo della Cultura e della Memoria Storica, grazie al supporto di Città Metropolitana di Roma Capitale.

Contacts



MOVIMENTO VULNERARTE APS

Via Pasquale Villari, 23

00184 Roma IT

Mob. +39 3518019266

movimentovulnerarte@gmail.com

iosonovulnerabile@gmail.com

 [iosonovulnerabile](#)

 [iosonovulnerabile](#)

 [@iosonovulnerabile](#)

 [VULNERARTE](#)

 [VULNERARTE](#)

 [VULNERARTE](#)